

CATECHÈSI

11

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

Novembre 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV numero 11 - Novembre 1955

IN QUESTO NUMERO:

	COLLOQUIO
F. S.	CONCLUSIONE DOPO UN VIAGGIO DI 80.000 Km.
Renato Ziggiotti	ISTRUZIONE RELIGIOSA: PRIMA NECESSITÀ DEL MONDO CONTEMPORANEO
G. Lonati	IL CATECHISMO NELLA VITA SOCIALE: QUESTIONARI CATECHISTICI SUL LAVORO
E. Acchiappati	CONSIGLI AI CATECHISTI: CERCA DI FARTI AMARE
M. Banti	METODOLOGIA CATECHISTICA: METODO DI VORSELAAR
G. Daniele	DIDATTICA: SAGGIO DI ORIGINALI LEZIONI PER LA SCUOLA ELEMENTARE
D. Negri	EUCARISTIA COME SACRAMENTO
U. Saggin	VITA ORATORIANA: PRESEPIO SCUOLA DI SANTITÀ
A. Pelizza	SENSO CATECHISTICO NEL RICORDO DEI DEFUNTI
	FATTI E SPUNTI
	RECENSIONI

Abbonamenti per il 1956

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 600	Estero L. 1200
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 500	» » 1000
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 1000	» » 2000

Direzione e Redazione

Sac. FERNANDO SALVESTRINI

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

Una constatazione autorevole

In copertina Il V successore di Don Bosco, Don Renato Ziggiotti, arriva a Los Angeles *(California - U.S.A.)*. All'aereoporto è accolto da Don Ernesto Giovannini, Ispettore e da Don Malloy *(a sinistra)*.

Autorevole per la persona che ha fatto questa constatazione; autorevole per la vastità della informazione che essa testimonia; autorevole per l'impegno a cui provoca. La constatazione che apre le pagine di questo numero. Un superiore maggiore d'una attiva e numerosa famiglia religiosa moderna, dopo un viaggio d'ottantamila chilometri, dopo aver visto cristianità diverse e civiltà contrastanti, ci assicura che l'unica cosa veramente richiesta oggi, sotto tutti i cieli e in tutte le latitudini è il Catechismo. Insegnato bene, presentato meglio allo scopo di diventare sostanza della vita cristiana, individuale e sociale, dei credenti nostri contemporanei.

È come se avessimo sentito, all'alba dei venticinque anni di attività della nostra rivista, una voce autorevole ripetere ciò che in migliaia e migliaia di pagine, ciò che in centinaia e centinaia di articoli, sotto aspetti diversi è stato per tanti anni difeso e bandito da *Catechèsi*.

Fa piacere.

Per questo continuiamo a considerare non inutile fatica la nostra: non inutile — anche se le valutazioni sono spesso di contrastante parere — la missione che Catechèsi propugna.

Passiamo ad altro.

È cominciata la « campagna per gli abbonamenti ».

Dal « Referendum » del maggio scorso abbiamo appreso (e tra non molto l'apprenderanno anche i nostri lettori che ci scuseranno se ne diamo relazione così in ritardo) che la Rivista è considerata « necessaria » da un'alta percentuale di risposte.

Speriamo che a tale convincimento, corrispondano anche i fatti. Molti catechisti potranno trovare nella nostra edizione a loro dedicata, quanto servirà loro per sentirsi sempre più impegnati nella fatica catechistica e aiutati nel disimpegno di questa loro sacra missione.

Da questo numero incominciamo una serie di lezioni per le scuole elementari superiori (III, IV e V): l'originalità della trattazione e l'efficacia di alcuni suggerimenti metodologici, speriamo le facciano apprezzare ai Catechisti così come le abbiamo apprezzate noi.

SOMMARIO: CATECHÈSI ed. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Novembre 1955

Conclusioni popo un viaggio di 80.000 Km, *F. S.*
Istruzione religiosa: prima necessità
del mondo contemporaneo, *Renato Ziggiotti*
Adolescente e religiose, *Giuseppe Pace*
La Santissima Trinità nell'arte, *Anna Mezzana*
Il nuovo catechismo tedesco, *Aristide Vesco*
Fuori testo: 20 secoli di trionfi, *Giovanni Gnolfo*

Conclusioni dopo un viaggio di 80.000 chilometri

Appena ritornato in Italia dal suo lungo periplo attraverso cinque continenti, mi affrettai a chiedere al Rettor Maggiore dei Salesiani le « impressioni catechistiche » del suo viaggio.

Stanco, asserragliato da giornalisti e fotografi e da confratelli in attesa di notizie, preoccupato dalla raccolta dei dati più importanti rilevati nella lunga visita a prò della sua Congregazione, Don Ziggiotti non disse di no. Chiese solo una dilazione... Avrebbe pensato anche a questo...

Ora ecco l'articolo che egli dà a « Catechèsi », nel quale raccoglie non solo impressioni, ma dà orientamenti per una sostanziosa impostazione catechistica, che dovrà essere come il frutto *e la conquista del suo viaggio apostolico attorno al mondo.*

Sono certo che i lettori di « Catechèsi » si uniranno con me nel ringraziamento al V° Successore di Don Bosco, per questo suo fattivo interessamento alla nostra azione catechistica. Dalle parole e dalle direttive di un Superiore così qualificato tutti possiamo trarre qualche utile profitto per la nostra immediata realizzazione.

Mi è grato qui ricordare ai lettori — come appare dal primo autografo che, appena eletto Rettor Maggiore, tre anni fa mi fece pervenire — che « Catechèsi » è attentamente seguita dal continuatore dell'opera di Don Pietro Ricaldone. Don Ziggiotti ama e apprezza questa rivista che da venticinque anni difende e diffonde l'idea catechistica in Italia e all'Estero. Egli sa che i lettori di Catechèsi sono nella quasi totalità direttori di Uffici Catechistici Diocesani, sacerdoti in cura d'anime, professori di religione, religiosi e religiose di varie famiglie e congregazioni: una vasta cerchia di « amici del Catechismo » che valutano con benevolenza lo sforzo che i Salesiani fanno in questo settore dell'attività apostolica. La rivista — sarebbe assurdo pensarlo! — non è circoscritta dunque alla sola cerchia salesiana, ma è piuttosto palestra aperta a quanti amano le sorti della catechèsi ed hanno fiducia nel contributo che ad essa può dare l'intraprendente e moderno zelo apostolico di San Giovanni Bosco, a cui « Catechèsi », come a orientatore nel metodo e nell'azione, rende filiale omaggio.

F. S.

ISTRUZIONE RELIGIOSA
prima necessità del mondo contemporaneo

di Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani

Mentre mi accingo a varcare nuovamente l'Oceano per l'America Latina, non penso sia azzardato definire « storico » il viaggio che ho testè terminato e che mi ha portato, per un lungo percorso di 80.000 chilometri, durato dal 25 novembre 1954 al 1 luglio 1955, in 5 continenti, ospite di 16 nazioni. Oggi, è vero, si viaggia rapidamente e con estrema facilità anche su percorsi ben più lunghi; e un viaggio come il mio, alla vigilia delle imprese promesse dall'astronautica, non può presumere affatto di fare epoca! Eppure, un significato storico ben chiaro si profila dal mio viaggio: è la prima volta che il Successore di Don Bosco può vedere di persona quello che il Santo *vide* nei suoi « sogni »; è la prima volta che una famiglia religiosa così grande com'è la nostra — i Salesiani sono oggi 18.300, le Figlie di Maria Ausiliatrice 14.400, allievi, ex-allievi, cooperatori e centinaia di migliaia i fedeli nelle nostre missioni calcolati a milioni... — si trova riunita attorno a colui che rappresenta la continuità dell'opera e dello spirito educativo di San Giovanni Bosco.

Non è qui il caso di riandare per esteso alle molte emozioni vive ancora nel mio cuore, destate al mio passaggio nei confratelli, alunni, amici dell'opera nostra: si sentivano come presi da un'ondata di affetto, di gioia, di ineffabile tenerezza, come se San Giovanni Bosco passasse redivivo a confortare tutti e ad entusiasmarli nel loro arduo lavoro. Un ragguaglio particolareggiato l'ho dettato pel *Bollettino Salesiano,* come pure ai Salesiani ne ho scritto a parte (1).

---

(1) cfr. Bollettino Salesiano, Settembre, '55, pag. 333 e A.C.S. a. XXXVI, n. 187, luglio-agosto 1955



Prego per me ad ogni mia
dimenticherò la tua "Catechesi"
S. Agnese 1953 R. Ziggiotti

Primo autografo di Don Renato Ziggiotti a « **Catechèsi** » appena eletto Rettor Maggiore.
Fin da allora assicurava il nostro Direttore che non avrebbe dimenticato la Rivista.

Qui sono invitato a dire ciò che può interessare i competenti di catechismo e i molti lettori di *Catechèsi* che, mi si dice, sono sparsi un po' dovunque in tutto il mondo, oltrechè in ogni regione d'Italia.

* * *

I problemi della evangelizzazione propriamente detta — e perciò della catechèsi missionaria — sono sensibilissimi in quel vasto gruppo di nazioni che ho visitato per prime: vicino Oriente, India, Birmania e Siam, Cina libera (Hong Kong, Macao), Filippine, Giappone. I problemi invece della catechèsi com'è intesa fra noi — la catechèsi pastorale nel popolo e tra l'infanzia — li sentii urgere nelle nazioni visitate per ultime: Australia, Stati Uniti, Canadà.

Dalla visione complessiva però, una esigenza sola si afferma dominante alla mia riflessione: l'attualità e l'immenso potenziale di salvezza implicito nel messaggio cristiano. Mi pare ancora di udire come un'eco immensa, raccolta dalle migliaia e migliaia e migliaia di voci ascoltate sotto tutti i cieli: l'implorazione unica e accorata del mondo pagano e di quello non ancora interamente cristiano: *la salvezza dell'individuo, della famiglia e della società è attesa solo da Gesù!*

È pertanto nella visione realistica del nostro tempo, con le sue più immediate esigenze, che noi ci sentiamo spronati a farci sempre più decisamente e consapevolmente portatori di Cristo e banditori della sua salvezza.

Ma come adeguarci sempre più efficacemente a questa responsabilità che è nell'ora in cui viviamo?

Mi pare, al termine delle mie riflessioni, di dover concludere con una sola affermazione: *« Catechismo »!*

L'istruzione religiosa è ciò di cui il mondo, oggi sviato dal materialismo ideologico e dal materialismo pratico, ha pure urgente bisogno. Istruzione religiosa elevata nel metodo, irrobustita dalle più certe acquisizioni della psicologia sperimentale e della tecnica della presentazione ideologica (cinema, radio, TV, mezzi tecnici tipografico-editoriali); istruzione religiosa sostanziata di verità razionali e dogmatico-morali e di accostamento alla liturgia; istruzione religiosa non meramente nozionale, teorica, ma atta ad essere facilmente trasportata su un piano di attuazione concreta e di vita vissuta, nell'ambito della propria coscienza, prima, e in quello sociale, poi, in ordine alle responsabilità familiari e civili.

È questo il compito primo ed essenziale dell'educazione salesiana e mi è stato di conforto il vederlo attuato con impegno — spesso eroico e sempre efficace, grazie a Dio — in tutte le latitudini.

In molti luoghi, come a Teheran, per esempio, la nostra opera di catechèsi si riduce a elevazione morale dei giovani raccolti nelle nostre case, la somma delle cui credenze religiose forma un *pantheon* che va dal rigido monoteismo al panteismo, dal cristianesimo all'animismo: vi sono infatti Mussulmani, ebrei, zoroastriani, bohai, cattolici latini, cattolici caldei, cattolici armeni, cattolici greci, armeni scismatici gregoriani, russi ortodossi, greci ortodossi, protestanti... In questi casi, assai frequenti nel vicino Oriente, noi diamo istruzione religiosa a tutti i cattolici e cristiani, istruzione morale a tutti gli altri, senza entrare in questioni religiose, accontentandoci di prepararli



Madras - Gennaio 1955 - Don Ziggiotti riceve gli omaggi dei fedeli della parrocchia Salesiana di N.S. di Lourdes.

alla vita, avvicinandoli alla luce del Vangelo e rispettandone la libertà, ma snebbiando loro le menti dai pregiudizi, e dimostrando come la Chiesa Cattolica è tollerante, generosa, superiore ed estranea alla politica, desiderosa di concorrere al bene delle nazioni, nelle quali le si permette di vivere e lavorare. Apologetica, insomma.

S. Ecc.za Mons. Mathiàs, arcivescovo di Madràs, primo tra i missionari salesiani dell'India, ha scherzato più volte piacevolmente sul motto che incorona la cupola del Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino: « *hic domus mea, inde gloria mea* », facendo dire alla Madonna « Hic

domus mea, *India* gloria mea ». Ed io dovetti dargli ragione quando nel percorrerla tutta, potei vedere l'importanza degli istituti, delle scuole, delle chiese cattoliche; quando vidi ammassarsi davanti a me migliaia di allievi e di allieve, dal tipico color bronzeo, dalla linea perfetta del volto, dallo sguardo bruciante come il sole a cui si illumina, dalla dentatura candida e forte, dai vestiti d'ogni tinta e d'ogni foggia, elegantissimi o poveri poveri. Questo fu lo spettacolo quotidiano che m'entusiasmò ben più delle immense foreste popolate di animali feroci, più che i templi indù, il movimento delle metropoli o il fascino dei panorami.

In trent'anni i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dato vita a un'imponente fioritura di opere, chiese, scuole, missioni dando vita religiosa a cinque diocesi! Nel 1921 Mons. Mathiàs entrò nell'Assam con altri cinque sacerdoti e cinque coadiutori laici. Nel 1925 erano già cinquanta. Oggi superano i cinquecento in 60 e più case nei centri civili, penetrando boschi e giungle, paludi e acquitrini nei paesi missionari.

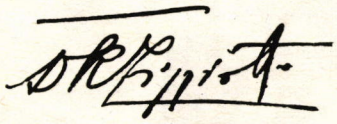
Il campo di lavoro è immenso e le scuole, prima che le chiese, sono i fari che rischiarono le tenebre, illuminano le menti, addestrano al lavoro, insegnando l'eguaglianza degli uomini dinanzi a Dio, la nobiltà spirituale dell'uomo, l'ingiustizia delle caste, il dovere della carità fraterna. Quando la conoscenza del vero Dio sia penetrata in quelle anime naturalmente religiose e miti, quale ricchezza ne verrà alla Chiesa e quale progresso realizzerà l'India anche nella vita economica e sociale.

Le terre classiche del buddismo sono la Birmania e il Siam. Rangoon, Mandalay, Bangkok sono tutte una fioritura di pagode, piccole come un chiosco, immense e ricchissime come cattedrali. (Tra i doni che mi furono fatti a Mandalay figurava anche una veste e l'ombrello da bonzo!). Qui il lavoro di penetrazione religiosa è assai difficile, essendo il buddismo facile a praticarsi, senza esigenze interiori, ricco di riti elementari e affascinanti la fantasia popolare, riti che per lo più non richiedono eccessivo impegno e sono facoltativi. Ma anche qui le scuole si affollano di ragazzi che sono docili e amorevoli. Mons. Carretto nella sua diocesi sta attuando un'opera grandiosa per i suoi cristiani: bonificando larghe zone di terreno egli prepara lotti coltivabili e case per i suoi cattolici, in modo da formare una vera « riduzione »: un paese cattolico con scuola, chiesa e vantaggi economico-sociali alla luce dei princìpi cristiani.

Anno catechistico il 1956

Il Rettor Maggiore dei Salesiani continuando una simpatica tradizione di famiglia che fu già di Don Bosco, lancia ai figli spirituali sparsi in tutto il mondo, un messaggio di lavoro all'inizio di ogni anno.
Quest'anno il messaggio è « catechistico ».

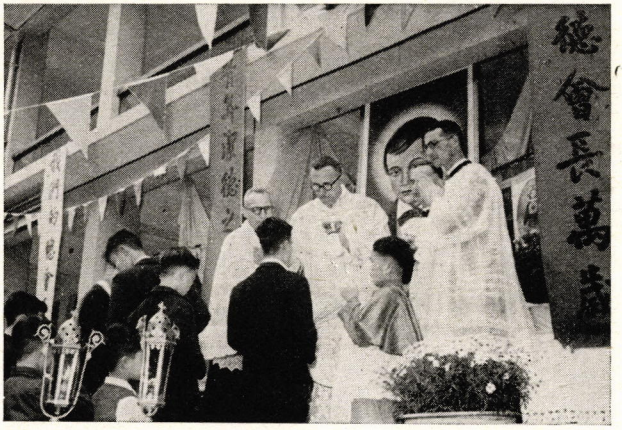
Educatori, Allievi, Ex-allievi e Cooperatori Salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa sostegno della Fede e guida sicura nella vita cristiana



Nessun più pratico programma di questo. Possiamo anche noi farne tesoro unendoci in spirito all'ardore che questo messaggio desterà nella numerosa Famiglia Salesiana. **Catechesi** – che in questo mese reca un articolo di D. Ziggiotti – trae da sì impegnativo messaggio motivo di nuovi impulsi alla propria attività e al programma di lavoro catechistico.

* P. O.

Con profonda pena ho visitato i nostri confratelli di Cina. Fino a qualche anno fa la Cina era un'immensa speranza per la Chiesa e le nostre Missioni, benchè tra le ultime arrivate accanto ai grandi ordini che nei secoli avevano speso tante energie per questo nobile popolo, si distinguevano con un insolito vigore di vita cristiana. Ora tutta l'opera nostra è ridotta a due sole città. Delle undici residenze missionarie e della trentina di case che sono state isolate al di là del « sipario di bambù » non è rimasto che un doloroso ricordo e un'infinita speranza. Ma il Signore ha aperto un altro vasto campo di evangelizzazione ai 400 confratelli che prima attendevano a quelle missioni fiorenti: ora è la volta delle Filippine. Qui il popolo è per la maggior parte cattolico e profondamente religioso; ma col crescere di corruzione — cine, radio, TV, moda e divertimenti — si sente anche là vivo il biso-



Hong-Kong - Alunni cinesi in occasione della festa di San Domenico Savio, ricevono la Comunione dal V° Sucessore di Don Bosco.

gno di moltiplicare le cure evangeliche per educare la gioventù allo studio, al lavoro, all'obbedienza e alla pietà.

Il Giappone trent'anni fa accoglieva i figli di Don Bosco, guidati da quell'infaticabile e ammirevole apostolo che è ancora sulla breccia, il ven.do Mons. Cimatti. Il Giappone è oggi forse la nazione che presenta maggiori difficoltà all'espansione del Cattolicesimo. Popolo ricco d'una storia gloriosa che si perde nell'oscurità dei secoli remoti, legato al culto dell'imperatore e alle tradizioni familiari; popolo fiero, libero e indipendente, che rivendica per sè una singolare autonomia assoluta di vita, di costumi, di

religione e di industrie; che ha saputo far sue tutte le conquiste della tecnica e della scienza senza esser secondo a nessuno e che ora, dopo la tragica sconfitta della guerra, cova nel suo seno visioni senza dubbio gravide di avvenire... Oh, non è facile agli stranieri europei o americani vincere l'orgoglio d'un popolo educato a tale scuola, scalfire le pietre d'una sì gigantesca costruzione millenaria! Il popolo romano aveva aperto il Pantheon a tutti gli dei delle nazioni sottomesse, e il vero Dio trovò facile dimostrarne la falsità ed abbatterli dai loro troni fittizi. Nel Giappone la religione di Gesù Cristo è straniera e tale rimase non potendosi lasciar assorbire e nazionalizzare come altre specialità straniere...

In Giappone oltre le chiese, scuole, laboratori, fiorisce una vasta propaganda libraria: è appunto attraverso le curate edizioni della « Don Bosco



Osaka - Marzo 1955 - Don Ziggiotti appena disceso dal treno.

I Salesioni hanno in Osaka la scuola «Seikò Gakuin», *situata in un punto centrale della città, presso il tempio buddista Shitennoji, il più antico del Giappone.*

Gli allievi del Corso Ginnasiale e Liceale, al presente, sono 500.

Sha » di Tokjo che si fa lentamente strada il pensiero cristiano e si diffonde l'amabile dottrina del Santo Vangelo.

In Australia la nostra opera è prevalentemente intesa alla cura dei ragazzi poveri e abbandonati. Varie « città dei ragazzi » sono organizzate secondo il nostro sistema a scuole professionali, in amenissime località, con spaziosi cortili, ove questi figliuoli trovano tutto ciò che spesso la famiglia non può dar loro, e soprattutto un'educazione religiosa e l'affetto che li rinnova nello spirito.

La sosta di due mesi negli Stati Uniti e la visita a tutte le case e residenze dell'Ovest e dell'Est, nonchè al Canadà e all'estremo sud della Florida e della Luisiana, mi hanno permesso di studiare bene la vicenda tutta speciale dell'opera che la Chiesa Cattolica è chiamata a svolgere in quelle immense e gloriose nazioni, intravedendone ormai il disegno provvidenziale per l'avvenire. La ricchezza economica, lo sviluppo crescente delle industrie e la facilità dei beni di consumo tendono a diffondere un materialismo edonistico, che invano si penserebbe fonte di vera felicità. Rimane in fondo all'animo dell'americano moderno un senso di inquietudine, di « inquiring », che il protestantesimo non risolve: di qui la forza prepotente



Sydney - Don Ziggiotti tra una festevole schiera di ragazzi di una *boy's Town* salesiana di Australia.

della Chiesa Cattolica con il suo richiamo attestato dal crescente numero di conversioni in ogni ceto, ma specie in quello intellettuale e dirigente. C'è di più: l'industrializzazione, con la richiesta di mano d'opera specializzata, domanda a noi salesiani lo sviluppo sempre crescente di attrezzate scuole professionali. È l'ora propizia per queste iniziative di incalcolabili ripercussioni sociali per l'avvenire. Gli stessi protestanti sono nostri amici, perchè vedono nel nostro sistema una forza educativa novella per la gioventù operaia.

Dappertutto un clima di fervore, di organizzazione generosa, di entusiasmo fattivo, di collaborazione e comprensione veramente ammirevole.

Fui tanto commosso nel vedere queste meraviglie che in un raduno familiare a Watsonville, al termine di un ringraziamento, conclusi, tra la commozione generale, intonando il « God bless America »!

La visione complessiva del mondo orientale, dall'Egitto al Giappone mi ha fatto lanciare ai salesiani un appello allo zelo missionario: aiutare le missioni e i missionari, dare nuove vocazioni missionarie!

Ma un punto che m'interessa rilevare qui, per quanti amano il catechismo, è che ritengo necessario approfondire in sede metodologica quale debba essere il nostro insegnamento religioso-morale ai giovani di altra religione, che gremiscono gli istituti cattolici. Mi è parso di dover richiamare l'attenzione della catechèsi sopra una forma originale e attuale di « propedeutica al catecumenato ». Per non urtare le suscettibilità, così vive oggi nei popoli di colore, non si deve dare a questo insegnamento l'aspetto di proselitismo religioso. In alcuni luoghi la si chiama semplicemente « scuola di morale » ed ha lo scopo di illuminare le menti ignare delle verità naturali su Dio, l'anima immortale, il premio o il castigo dopo la morte, l'uguaglianza degli uomini davanti a Dio, i doveri naturali (Comandamenti), i rapporti sociali, le virtù umane, i vizi capitali, il peccato d'origine, la possibilità della Redenzione.

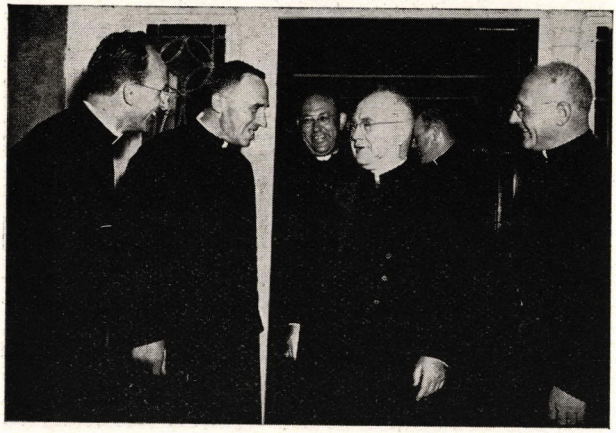


North Haledon (Stati Uniti) Maggio 1955 - Don Ziggiotti nel suo viaggio ha visitato anche molte case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui è festosamente accolto da alunne e Suore.

È un immenso patrimonio di verità naturali che senza dubbio lasceranno una profonda traccia nell'animo del giovane che le avrà apprese alla nostra scuola, con trattazioni ampie, distribuite in programma ciclico, con testi appositamente redatti e adattati alle varie età e scuole.

Ma questi principi non valgono soltanto per i pagani: mi pare che anche nelle nostre regioni essi abbiano un vasto campo di applicazione per il bene delle anime, soprattutto dei giovani. Molti dei nostri giovani non perdono forse la fede, allorchè escono dalle nostre scuole di catechismo, proprio perchè insistiamo troppo su una catechèsi imparata a memoria? Occorre partire, anche con loro, da verità naturali, fondate sulla ragione: costringerli a pensare, a formarsi delle convinzioni inconcusse.

A guardarci intorno, sono rari i forti caratteri; eppure niente meglio for-



Goshen (N.Y) - Il Cardinale Spellman, arcivescovo di New York, scherza piacevolmente con Don Ziggiotti, chiamandolo « suo Superiore ». Infatti Sua Eminenza aveva appena allora ricevuto il diploma di Cooperatore Salesiano... divenendo in tal modo membro della famiglia di Don Bosco!

ma il carattere che la disciplina imparata alla scuola della religione. Bisogna dunque insistere affinchè gli educatori, tutti coloro che hanno il dovere di educare la gioventù, attingano alle verità morali cristiane quel patrimonio di orientamenti e di suggestioni che valgano a rendere salda la condotta del giovane per l'intera vita.

Educazione del carattere specialmente dai 13 ai 15 anni, quando si gettano le basi della solidità morale e dell'impegno divenuto ormai consapevole. Formare il cuore, educare la morale dei sentimenti, fondare i rapporti col prossimo e la liceità di certi atti, soprattutto nel periodo della pubertà. È questa l'età che richiede delicata e premurosa illuminazione. Tale luce

è forza della Grazia che dà garanzia di reggersi e conservarsi lontani dal male morale più pericoloso — quello dei costumi — nell'età dai 15 ai 20 anni. In quest'età inoltre, più che l'istruzione pura e semplice, si richiede il delicato intervento del confessore. Guai ai confessori che si limitano a dare assoluzioni: il confessore deve illuminare, delicato e materno, comprensivo, non rude, sempre conscio di ciò che dice e di ciò che chiede al giovane, mai libero nelle espressioni, nè imprudente nelle risposte a quesiti e tanto meno impaziente o sgarbato.

Anche qui, occorre rifarsi all'esempio di Don Bosco. Perchè i giovani volevano andarsi a confessare da Lui? Perchè egli diceva loro cose che li « interessavano » profondamente, che rispondevano al loro bisogno psicologico, quietavano le inquietudini dell'età difficile, aprivano orizzonti di



West-Haverstraw (Stati Uniti est) - Don Ziggiotti in un caratteristico atteggiamento sportivo, mentre gioca al *base ball*. Il Successore di D. Bosco dà anche in questo efficace esempio di amore allo sport sano e santificante.

bontà e spesso di santità eroica. Don Bosco non assolveva soltanto, ma li aspettava, li illuminava, con pazienza, e delicatezza piena di sano ottimismo cristiano.

E come nella confessione, così nella predicazione e nelle istruzioni morali: occorre una parola leale, chiarificatrice, ma sempre ispirata a quella delicatezza cristiana che ha in alto pregio il pudore e mai l'offende con espressioni violente o dannose. Soprattutto ricordando che quando parliamo in pubblico, tra gli ascoltanti vi può sempre essere qualcuno che non è ancora in grado di comprendere certe brucianti verità.

Ma per quest'opera di costruzione morale della gioventù occorre di pari passo una edificazione morale dell'educatore. Bisogna che l'educatore, il catechista, sia formato a questa scuola di sensibilità soprannaturale, di delicatezza morale, di chiarezza dottrinale. È quindi una doppia educazione che corre parallela: un affinamento morale del maestro che si riverbera sempre più profondamente nella vita dell'alunno, diventando condotta morale, aspirazione alla santità cristiana.

Queste le riflessioni che, prima che ai lettori di *Catechèsi,* ho ripetuto ai salesiani specie nell'ultimo periodo estivo a chiusura di vari corsi di esercizi spirituali. Sono riflessioni senza pretesa; ma partono da una convinzione che è maturata in me alla luce di quanto ho potuto constatare tra migliaia e migliaia di anime avvicinate nel lungo giro apostolico intorno al mondo. Se un entusiasmo e una convinzione sono rimasti in me dopo l'attenta osservazione dei più convincenti risultati, sbocciati là dove è vigorosa l'educazione cristiana, essi si possono sintetizzare, come dicevo, nella sola espressione: *Istruzione Religiosa.*

Tra tanta ignoranza di verità e di giustizia, noi che possediamo la luce e la forza morale donataci da Gesù Cristo, dobbiamo farcene diffonditori, senza sosta. È questa la prima missione del sacerdote, del religioso, del cristiano apostolico nel nostro tempo.

Solo allora si profilerà l'auspicata aurora di un « mondo migliore ».

Sac. Renato Ziggiotti

Questionari catechistici sul lavoro

G. Lonati

In questo nostro tempo in cui si tende piuttosto a riconoscere i valori finanziari che quelli più nobili del lavoro, sarà opera santa se i catechisti leveranno la voce a portare una parola illuminatrice e a indirizzare gli spiriti disorientati sulla via dell'onestà e della reciproca comprensione. Molto potranno fare essi, poichè svolgono la loro opera educativa sugli adolescenti vale a dire su quella parte di umanità non ancora guastata dal male, assetata di verità e suscettibile di una salda formazione morale, base e fondamento di tutta la vita.

Il primo concetto da inculcare agli alunni è che il lavoro è come un *quadrivio, che ci porta verso il mondo, verso il prossimo, verso noi stessi e verso Dio,* e che queste quattro direzioni non sono indipendenti, ma si incontrano e si integrano.

L'insegnamento deve quindi essere ricondotto a questo concetto basilare e inoltre sarà bene che l'insegnante *adatti le sue lezioni alla mentalità della classe sociale da cui proviene la maggior parte dei suoi allievi* e faccia distinzione tra lavori maschili e femminili, manuali e intellettuali.

Anche in questo genere di lezioni, il più sicuro mezzo didattico è quello dei questionari, con un particolare accorgimento però; ognuno deve proporsi uno scopo ben preciso che permetta alla fine di ogni lezione di discutere coi giovani su un particolare aspetto del lavoro.

Diamo qui alcuni esempi di piani di lezioni:

1ª *Tesi:* il mondo non è perfetto: il lavoro contribuisce a migliorarlo.

Questionario: La tua casa, i tuoi mobili, la tua bicicletta, sono sempre esistiti? In origine, che cosa esisteva? Perchè la materia bruta prende forma e ci è utile? Per mezzo

** P. O.

del lavoro e delle macchine, quali trasformazioni avvengono in natura? Qual è il frutto delle opere dell'uomo sugli elementi? Quali sentimenti prova l'uomo contemplando la sua opera? L'uomo deve contentarsi dei risultati raggiunti oppure continuare, a maggior gloria di Dio?

2ª *Tesi*: come il mondo, l'uomo non è perfetto e col lavoro si migliora.

Questionario: Quando lascierai la scuola sarai completo, fisicamente e moralmente? Poichè Dio vuole che diventiate perfetti, che cosa ti resta ancora da sviluppare? Il lavoro, esercita i muscoli? (Fate citare esempi di lavori che irrobustiscono le braccia, il torace, eccetera). E la tua intelligenza, è esercitata dal lavoro? (Citare alcune professioni che richiedono attenzione, riflessione, prontezza di reazioni). Quali virtù sono incoraggiate dal lavoro? Che cosa sarebbe la vita cristiana senza queste virtù dovute al lavoro? Perchè il lavoro possa migliorarci, credete che ognuno possa esercitare una qualsiasi attività? Hai già pensato a quale lavoro ti converrebbe, al fine del tuo miglioramento? (Fate ammirare ai fanciulli la saggezza divina, che dispensa tanta varietà di gusti e di attitudini. A proposito della finalità di questa lezione, vi diamo un consiglio: se i vostri giovani sono sportivi, fate loro notare come il lavoro può creare uomini forti e belli, come la palestra.

3ª *Tesi*: Il lavoro crea legami potenti con i vostri simili: si lavora *con* gli altri e *per* gli altri.

Questionario: Tuo padre lavora solo? I lavoratori di una stessa categoria, possono essere indipendenti, gli uni dagli altri? Il muratore, può costruire una casa da solo? Quando, in un domani non lontano, riceverai il tuo primo salario, ne beneficierai tu solo? Quando comincerai a risparmiare, lo farai forse per tuo esclusivo interesse? Lavorare così, con e per gli altri, con quale parola si può riassumere? (Carità).

Infine, quale conclusione di questa lezione il maestro può far notare che il lavoro allarga l'orizzonte degli interessi individuali, sviluppa il sentimento d'appartenenza a gruppi determinati, e aumenta la coscienza dei problemi di ogni altra professione.

4ª *Tesi*: Il lavoro non ci mette in comunicazione solo col nostro prossimo, ma anche con Dio.

Questionario: Dio, creando il mondo, l'ha fatto per sè. Che possiamo fare per renderci degni della fiducia che ha posto in noi affidandocelo? Quando Gesù venne in terra, quale

condizione sociale scelse? Se il Battesimo ci ha santificati, che possiamo fare per essere buoni cristiani? Che valore prende il nostro lavoro in funzione della santificazione? Credete che il lavoro non possa santificare che noi stessi?

Alla fine di ogni lezione, l'insegnante trarrà le conclusioni delle risposte, correggerà, alla luce della verità cristiana e delle leggi sociali, gli eventuali errori, e svolgerà le idee più geniali apparse tra le risposte.

Per integrare i risultati ottenuti con i questionari, saranno utilissime le conversazioni e le discussioni tra insegnanti e allievi. Perchè queste ottengano buoni frutti, è necessario che il catechista faccia in modo da ottenere la fiducia dei suoi alunni, e che non li abitui a considerarlo come una entità astratta, come un grammofono che ripete automaticamente, le stesse cose. Le conversazioni risulteranno molto più interessanti e proficue, se egli entrerà nel loro mondo, se si renderà conto dei loro problemi, insomma, se sarà per loro un compagno più anziano.

Numerosi sono gli argomenti che si possono trattare, e non è il caso di dare qui degli schemi: ogni maestro, per quanto scarsa sia la sua abilità dialettica, saprà interessare i suoi scolari, in modo da dar loro delle nozioni veramente utili, sia nel campo teorico che in quello pratico. Potrà far notare, anzitutto che il tempo che noi impieghiamo a lavorare, rappresenta solo una piccola parte delle 24 ore giornaliere, e che quindi dobbiamo fare questo sacrificio in onore di Gesù, e che inoltre il lavoro è il mezzo migliore per soddisfare il bisogno di attività innato in ognuno di noi. In secondo luogo la vita consacrata al servizio disinteressato del prossimo, è quella che più piace al Signore, insomma il lavoro non è solo un dovere dell'uomo, ma anche un suo diritto, in quanto i soli che non possono lavorare sono i malati, gli invalidi, i carcerati e i minorati, fisici e psichici.

Chiudiamo queste brevi note, con un ultimo suggerimento: non avvertite in precedenza i vostri allievi che intendete parlare del lavoro, ma entrate a poco a poco in argomento, quasi senza che essi se ne accorgano: vedrete che questo accorgimento eleverà il tono della conversazione, e vi aiuterà ad entrare più a fondo nei vari problemi che volete trattare.

GIOVANNI LONATI

Consigli ai Catechisti

«Cerca di farti amare» *(D. Bosco)*

Lo Spirito Santo, Amore sostanziale del Padre e del Figlio, ci comunica la carità, («La carità è diffusa nei vostri cuori per opera dello Spirito Santo») *e ce la comunica per predicare la legge dello Spirito, che è l'amore: l'amore per Dio (grazia santificante), l'amore per il prossimo (carità).*

Questa è la sola luce, che resiste a tutte le avversità, ed è l'unica soluzione a tutti i problemi della vita.

Non è forse la carità il grande segreto della gioia individuale, familiare e sociale, il rimedio a tutti i mali, che minacciano la società?

L'Apostolo dell'amore.

Ispiratrice e armonizzatrice, la carità, diffusa nel cuore di S. Giovanni Bosco — «grande come le arene sul lido del mare» — *fa di lui l'Educatore, il Catechista perfetto. Il suo sistema, il suo metodo acceso alla fornace ardente del Cuore SS. di Gesù, illumina le coscienze, trasforma le anime.*

«Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici» *gli aveva detto il Personaggio Misterioso nel primo sogno fatto a soli nove anni. Egli non se ne scordò mai più, ma allorchè redasse i suoi regolamenti per i catechisti sembra ispirarsi a quei lontani moniti del Cielo.*

«Studia di farti amare: la carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel catechizzare, nel correggere e fa in modo, che ognuno, dai tuoi fatti e dalle tue parole, conosca, che tu cerchi il bene delle anime».

«Studiati di guadagnare il cuore degli allievi: amorevolezza, compatimento, riguardo, ecco le chiavi del loro cuore».

I consigli del Santo erano accompagnati dagli esempi di tutta la sua vita.

«Quando un giovane entra nella casa, il mio cuore esulta perchè io vedo in esso un'anima da salvare: egli diventa la mia corona. Ma di corone ve ne sono di due specie: se esso corrisponde alle mie fatiche, se fa ogni sforzo per salvare l'anima sua, allora questo giovane forma la mia corona, una corona di rose. Che se egli rifiuta di mettere in pratica le mie parole, se lo vedo noncurante delle cose dell'anima, allora vi assicuro, che egli è per me, una dolorosa corona di spine». (*M. B.*, VIII, p. 46).

Sull'esempio del Grande Santo Catechista, studiamoci di amare le fanciulle e le giovani di un amore soprannaturale, di accoglierle e trattarle come vorremmo accogliere e trattare Maria bambina se fosse al loro posto.

Ogni Catechista ama indubbiamente le sue allieve, ma non basta

amarle, bisogna che esse sentano di essere amate. Ce lo ripete Don Bosco, dopo d'averlo udito in una magnifica visione (Roma 1884) illustrante il metodo catechistico (M. B., *X, p. 649):* « Bisogna che i giovani non solo sieno amati, ma che essi conoscano di essere amati ».

L'unione con Maria SS.

La via più facile per giungere a praticare, sull'esempio di S. Giovanni Bosco la carità intesa come l'intendeva lui, quella carità che suscitava e suscita in tutti i suoi monelli la profonda convinzione, la piena sicurezza d'essere sinceramente amati, è l'ispirarsi a Maria, l'aver per modello Maria.

« La gloria della carità », *e stato scritto,* « è d'indovinare ». *È appunto nell'unione con la Madonna, nell'affinare il nostro spirito alle Sue virtù, che noi apprendiamo, alla scuola di S. Giovanni Bosco, a prevenire i desideri, i bisogni delle nostre giovani.*

L'esempio di Maria ci induce a sfumature di tenerezza, di comprensione, di penetrazione dei cuori, che rendono bella la vita e stabiliscono tra la catechista e le discepole quella « corrispondenza d'amorosi sensi », *che rende efficace l'insegnamento.*

L'unione con la Celeste Madre, ci sospinge a scoprire le angosce mute e non palesate e a trattare le giovani non mai in massa o in serie, ma ad una ad una, ben sapendo che ciascuna ha una sua intuizione della vita, un modo di sentire personale e che nulla somiglia meno di una giovane ad un'altra, vista nell'intimo del suo cuore. La carità, l'unione con Maria SS. dà alla catechista tatto, capacità, finezze straordinarie per assolvere con vero sacrificio il compito suo.

Amiamo le fanciulle e le giovani a noi affidate dalla Madre Chiesa, per riuscire a formarle buone cristiane: fedeli a Dio, alla Chiesa, al Papa. Così, come tenere madri, industriamoci per coprire le loro colpe, per scusarle, e se non possiamo sottrarci al dovere di correggerle, siamo pronte a dar loro segni di sincera stima, non appena abbiamo compreso la loro mancanza.

Ascoltiamo e pratichiamo la paterna parola di S. Giovanni Bosco: « Procura di farti conoscere e di conoscere le tue allieve, adoperandoti di dire all'orecchio qualche affettuosa parola di mano in mano, che ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti renderà padrona del loro cuore. Domanderai: Quali sono queste parole? Quelle stesse, che in certe circostanze han fatto del bene a te. Per esempio: Come stai? Vorresti aiutarmi nella grande impresa di farti buona? », *ecc.*

Interessiamoci dei loro bisogni, partecipiamo alle loro ricreazioni, ai loro divertimenti, visitiamole particolarmente quando sono malate, soprattutto preghiamo ogni giorno per loro, offriamo delle piccole rinuncie per le più bisognose e accogliamo sempre e tutte con « sguardo sereno, con volto ridente, con fare accogliente ».

Sr. Emma Acchiappati

Il metodo di Vorselaar

di Maria Banti

Fondate nel 1820 *a Vorselaar (in provincia di Anversa, nel Belgio), le suore delle Scuole Cristiane di San Giuseppe Calasanzio, da oltre un secolo si prodigano all'educazione dei fanciulli, attraverso l'insegnamento del Catechismo.*

L'Archidiocesi di Malines e la diocesi di Liegi furono le due prime a sentire i frutti di queste religiose che hanno preso a modello di zelo apostolico e di illuminata devozione al fanciullo, San Giuseppe Calasanzio: ma ormai queste suore hanno un influsso in tutto il mondo.

Infatti bisogna riconoscere che il « Metodo Vorselaar » è oggi, se non applicato, certo studiato e apprezzato, ovunque lo si conosce. Metodo non tutto creato ad un tratto, né scoperto da uno solo, quello di Vorselaar è una paziente costruzione di elementi tratti dalla psicologia infantile, dallo studio della storia della pedagogia e dei metodi applicati nell'insegnamento non solo della religione ma delle altre materie.

Tra i più recenti metodi che hanno destato l'attenzione dei catechisti ne vogliamo presentare uno ai nostri lettori, che ha ottenuto una grande diffusione in Belgio, e che pare consegua anche buoni risultati. È certo che se il metodo raggiungesse anche solo una parte degli obbiettivi che si propone, sarebbe senz'altro da considerare ottimo. Infatti esso si propone come scopo ottenere: 1° che i fanciulli guardino alla lezione come a un lieto messaggio. 2° che la lezione si trasformi negli alunni in atti di fede, di speranza, di carità. 3° che la loro volontà esegua risolutamente quel che viene insegnato.

Francamente noi siamo alquanto dubbiosi sul raggiungimento di sì vasti risultati, benchè pienamente convinti che l'applicazione del metodo Vorselaar può portare vantaggi non indifferenti nell'insegnamento catechistico. Comunque non vogliamo influenzare in alcun modo i lettori, e passiamo senz'altro alla esposizione.

Nel metodo di Vorselaar si dà una grande importanza all'Eucaristia secondo il detto di Cristo « Senza di me, non potete nulla ». Senza la grazia santificante, l'insegnamento rimane sterile e privo di sostanza, quindi la frequente Confessione e Comunione, costituiscono le basi del metodo.

I mezzi naturali però, sono tutt'altro che trascurati dal me todo diVarselaar, anzi, è una sua caratteristica avvalersi della moderna psicologia per penetrare nel

mondo dei fanciulli, per approfondirne la conoscenza, per sapere quali sono i loro interessi e i loro pensieri e, in seguito a questo, determinare la via più efficace per penetrare nel loro cuore.

Giunto ad una conoscenza alquanto profonda dell'animo infantile, il metodo di Vorselaar avverte la necessità di una ripartizione della materia, a tutto vantaggio dell'opera educativa, ed ecco come viene risolto il problema: dai 6 agli 8 anni, si effettua un insegnamento globale, come preparazione alla Prima Comunione. Dagli 8 ai 10 anni si insegnano i primi elementi dei tre rami: Catechismo, Bibbia, Liturgia. Dai 10 ai 12 anni si danno legami alla materia precedentemente appresa, e infine dai 12 ai 14 anni si sintetizza l'insegnamento e se ne danno vedute generali.

Uno dei pregi più notevoli del metodo Vorselaar è costituito dall'ordinamento della materia in chiari schemi. Anzitutto le varie lezioni devono avere un nucleo, attorno a cui si raggruppano tutte le altre considerazioni di secondo piano. Ad esempio: la vita (natura dell'uomo, immortalità dell'anima, vita divina, rispetto della vita, perdita della vita eterna col peccato, partenza verso Dio, liturgia degli agonizzanti).

In seguito tutto l'insegnamento è ricondotto ad un concetto base, che, per Vorselaar è costituito dalla Trinità; ossia, il principio che vuole inculcare a fondo nei suoi allievi è che la Trinità è il principio e la fine di ogni azione umana. Da questo è giustificato il cammino seguito dal metodo di Vorselaar: ogni azione deve avere la sua giustificazione o la sua condanna nelle leggi della Chiesa, che sono quelle date da Gesù e quindi da Dio. La religione diventa quindi fonte di vita, alla quale ognuno attinge nei bisogni quotidiani.

La costante preoccupazione del metodo di Vorselaar è di conseguire la maggiore unità possibile nell'insegnamento. Per raggiungere questo risultato, esso presenta ogni fatto dal punto di vista biblico, dottrinale, e, ove sia possibile, liturgico. Ad esempio la creazione: è un avvenimento biblico che avvenne così (segue la spiegazione). Dio ci ha creati, e questa è una verità di fede. Di qui altre constatazioni concatenate: il sacrificio di Cristo, col quale il mondo onora il suo Creatore; Gesù uomo-Dio, altra verità di fede; la nostra vita divina, che abbiamo acquistato in seguito al Suo sacrificio, ecc. In breve, ogni verità di fede, è esposta in tre modi: come avvenimento, come verità formulata, come regola di condotta.

Con questa organizzazione, le lezioni diventano chiare e organiche, la religione è presentata come un mosaico di fatti e di doveri, giustificati e illuminati. La lezione catechistica, secondo il metodo Vorselaar, è quanto di più democratico vi possa essere, è fatta in modo da suscitare gli interessi degli educandi, poichè essi vi collaborano attivamente. Si pone davanti agli scolari un problema, tratto dalla vita quotidiana, che può essere suggerito da uno di esso, lo si enuncia in modo succinto, e il maestro e gli allievi insieme, con un sistema di domande e risposte, giungono alla soluzione. Questa però non è arbitraria poichè si perviene ad essa, attraverso ad una concatenazione delle verità enunciate dai dogmi.

La presentazione di nozioni precise e spiegazioni evidenti rendono i fanciulli consci dell'armonia della religione e orgogliosi di appartenervi.

Una caratteristica della lezione che il metodo di Vorselaar accentua in modo particolare, è la rappresentazione grafica di ogni concetto spiegato. Non si può esigere, naturalmente che ogni idea, o gruppo di idee possa essere tradotta in forma concreta, tuttavia, con un po' di immaginazione non è difficile far fiorire sulla lavagna uno schema grafico, quasi come una equazione, in cui da una premessa derivano le varie constatazioni, fino a formare un tutto armonioso ed organico, che rimane fortemente impresso nelle menti infantili, poichè ne colpisce l'attenzione e ne desta l'interesse.

Infine la materia viene rapidamente assimilata poichè i rapporti che intercorrono fra i vari argomenti sono rilevati in modo chiaro ed evidente.

MARIA BANTI

Recensioni

Sac. ANTONIO ALESSI, *L'educazione del fanciullo*. Centro Catechistico Salesiano, Messina 1955; pag. 168, L. 300.

Don Antonio M. Alessi — Direttore della filiale di Messina del Centro Catechistico Salesiano — è conosciuto in tutta Italia per la sua dinamica ed apostolica attività catechistica. Il volume che presentiamo è una trattazione facile e abbastanza completa di pedagogia, psicologia e didattica in funzione dell'insegnamento religioso. Può essere utile ai giovani catechisti, ai Seminaristi, alle Religiose, come testo per le Scuole di Magistero Catechistico. La presentazione tipografica è discreta: copertina in tricromia, otto illustrazioni fuori testo. Il capitolo V « In margine alla Scuola » è una buona guida per la soluzione di alcuni problemi educativi di attualità e di pratico interesse quali il gioco, le letture e il cinema dei ragazzi, le domande imbarazzanti, delicate e difficili, i concorsi catechistici ecc. La bibliografia a pag. 166 è alquanto scarna, ma può rendere qualche servizio. In appendice vi sono alcuni fac-simili di schede per il controllo scolastico, per le gare di emulazione e per la conoscenza psicologica del fanciullo. Sono pagine semplici, ricche però di anta sapienza educativa, attinta alla scuola di Don Bosco Santo e impreziosite da suggerimenti veramente pratici, dettati dall'esperienza viva senza erudita pedanteria e nello stesso tempo senza facileneria presuntuosa.

Sac. GIANFRANCO FRUMENTO

Sac. ANTONIO ALESSI, *Apostolato catechistico*, Centro Catechistico Salesiano, Messina 1955, pag. 95, L. 300.

È un volumetto modesto che contiene brevi appunti e facili schemi di predicazione per organizzare, in modo pratico ed efficace, Giornate, Missioni, Congressi catechistici parrocchiali, vicariali, diocesani. Gli organizzatori di simili manifestazioni leggeranno con profitto queste pagine frutto di intensa attività catechistica dell'Autore e piene di pratici suggerimenti. Una interessante appendice completa il volumetto con segnalazioni e indicazioni molto opportune: consacrazione dei catechisti, benedizione dei testi di catechismo, rinnovazione dei voti battesimali, inno catechistico, striscioni catechistici murali, films, filmine, bozzetti e lavori drammatici adatti per le feste catechistiche ecc. Libro pratico, dunque, che potrà essere utile e potrà suggerire vive e concrete norme di feconda az one catechistica.

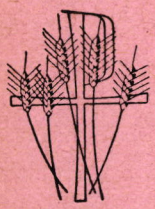
Sac. GIANFRANCO FRUMENTO

CATECHÈSI

Rivista mensile per l'insegnamento della Religione.

Trattazioni teoriche e pratiche, utili a chi insegna dal pulpito, nei catechismi, negli Oratori, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole.

La rivista Catechèsi esce in 2 edizioni, ed è al suo **XXV° anno di vita.**



La rivista CATECHÈSI

offre una vasta gamma di argomenti di interesse catechistico: elementi di psicologia del fanciullo e del giovane - questioni dogmatiche di interesse catechistico - fatti di attualità utilizzabili nell'insegnamento religioso - lezioni svolte.

A COMPLEMENTO di tali temi si potranno consultare vantaggiosamente le altre riviste della L D C. Gli abbonamenti cumulativi con **Catechèsi** godono di queste facilitazioni:

- **Catechèsi S. M. e Meridiano 12** ..... L. 1600
- **Catechèsi P. O. e Meridiano 12** ..... L. 1550
- **Catechèsi S. M. - P. O. e Meridiano 12** ..... L. 2100
- **Teatro dei Giovani e Meridiano 12** ..... L. 1900
- **Teatro delle Giovani e Meridiano 12** ..... L. 1700
- **Voci Bianche e Meridiano 12** ..... L. 1800

Abbonamento cumulativo a tutte e 6 le «Riviste elle di ci» **L. 4200**

per l'Estero **il doppio**



CATECHÈSI

rivista mensile per l'insegnamento della religione

edizione per le SCUOLE MEDIE E SUPERIORI (S. M.)

abbonamento per il 1956 ..... L. 600 estero L. 1200

edizione per le SCUOLE ELEMENTARI, PARROCCHIALI E DI ORATORIO (S. E. P. O.)

abbonamento per il 1956 ..... L. 500 estero L. 1000

ABBONAMENTI CUMULATIVI ALLE DUE EDIZIONI..... L. 1000 estero L. 2000

Ogni Abbonato di Catechesi (A. D. C.) gode il 10 per cento sulle edizioni Elle Di Ci

CATECHÈSI

fu ideata a Milano nel maggio 1932. L'idea sorse dai compianti Card. Ildefonso Schuster, Mons. Enrico Montalbetti, e D. Antonio Cojazzi. Ad essi si univa anche l'attuale Arcivescovo di Fermo, Mons. Norberto Perini.

Rev.di Sigg.ri Parroci, Assistenti Ecclesiastici di Associazioni, Direttori di Oratorio Parrocchiale, Insegnanti di Religione, Catechisti e Catechiste:

la Rivista, nelle due edizioni, affronta qualsiasi argomento di pratica utilità per la vostra missione.

Oggi stesso, *servendovi della cedola acclusa, inviate la Vostra adesione con indirizzi di* nuovi *eventuali abbonati per l'anno 1956.*

da staccare

Spett.le Libreria Dottrina Cristiana, Torino

Desidero

— *abbonarmi alla Rivista* «Catechèsi»: *alle due edizioni*

oppure: *all'edizione* .....

— *ricevere* «Catechèsi» *con l'abbonamento cumulativo alle altre Riviste LDC* .....

indicare quali

.....

L'importo *dell'abbonamento verrà da me versato sul c.c.p. 2/27196 alla recezione del primo numero della Rivista.*

oppure:

Vi autorizzo *a gravare di assegno, per l'importo dell'abbonamento anno 1956, il primo numero della Rivista, come sopra.*

.....

firma leggibile

.....

indirizzo ben chiaro

TEATRO DEI GIOVANI

mensile dello spettacolo educativo cristiano: Teatro, Cinema, Radio, Televisione

abbonamento per il 1956..... L. 900 estero L. 1800

TEATRO DELLE GIOVANI

bimestrale per lo spettacolo educativo d'ambiente femminile

abbonamento per il 1956..... L. 700 estero L. 1400

ARMONIA DI VOCI *(Voci Bianche)*

bimestrale di musica sacra e ricreativa per canto, organo e armonium

abbonamento per il 1956..... L. 800 estero L. 1600

MERIDIANO 12 *(Letture Cattoliche)*

mensile di lettura istruttiva e amena, di attualità su tutti i problemi dell'ora

abbonamento per il 1956..... L. 1200 estero L. 1600

CEDOLA LIBRARIA

Conto corrente postale 2/27. 196

affrancare
con
Lire 6. -

Spett.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Maria Ausiliatrice, n. 32

TORINO

Altri centri di rivendita «Elle di ci»: *Roma* Via Marsala, 42 - *Milano* Via Copernico 9 *Verona* Via Rigaste S. Zeno, 13 - *Ge-Sampierdarena* Via C. Rolando, 15 - *Pisa* Via dei Mille, 5 - *Bologna* Via J. della Quercia, 1 - *La Spezia* Via Garibaldi, 37 R - *Firenze* Via Gioberti, 33 - *Ancona* Via Carlo Alberto, 75 - *Bari* Via Crisanzio, 244 - *Messina* Via S. G. Bosco, 33 - *Cagliari* Viale Fra Ignazio, 50

Centro Editoriale e Laboratorio Filmistico: Colle Don Bosco (Asti) C.C.I.A. 16.084

Saggio di originali lezioni

per le scuole Elementari

di G. Daniele

È sempre una preoccupaizone per un'insegnante di catechismo, soprattutto se deve far scuola ai piccoli, trovar quel metodo che sia ad un tempo stesso facile, attraente e istruttivo.

Recentemente un nostro collaboratore ci ha inviato alcune lezioni che presentiamo qui ai lettori. Esse ci si presentano con delle caratteristiche così originali di praticità, semplicità ed efficacia didattica, che ci è sembrato opportuno pubblicarle senz'altro, nonostante non avessero ancora l'ultimo ritocco che l'A. desiderava dare ad esse.

Inutile dire che le lezioni qui presentate sono state collaudate prima con ottimo successo tra numerose scolaresche di ragazzi di entrambi i sessi.

Ecco come l'A. presenta le sue lezioni e il suo metodo.

Presentazione del metodo

« Non è arduo spiegare ai maestri il modo di seguire un metodo fatto apposta per permettere al bambino di studiare quasi da solo. Occorreranno forse molte parole per convincere gli insegnanti che meno essi parleranno e meglio sarà. Non si deve turbare l'allievo con una valanga di parole e di concetti che lo avvolgono sino al punto di soffocarlo.

Paragonando l'insegnamento ad un nutrimento, possiamo dire che si tratta qui, non di ingombrare lo stomaco, ma di eccitarne l'appetito e di lasciargli assimilare a poco a poco quel tanto di cibo sano e nutriente che lo alimenti con profitto e il cui influsso benefico sia di lunga durata.

Per ora presentiamo il primo corso, corrispondente al programma della terza elementare.

Il primo corso comporta dieci capitoletti, ed in ognuno di questi troviamo dieci domandine, con delle risposte brevissime. Tanto brevi che spessissimo sono una parola sola.

Eppure oseremmo dire: Non abbiano timore i catechisti che questo metodo sia troppo facile!

Se l'insegnamento della religione è uggioso, ciò prova che il metodo adoperato è sbagliato. Infatti, se l'uomo deve vivere di religione come il pane, l'assimilazione della religione non deve essere più complicata per lo spirito di quanto l'assimilazione del pane lo sia per il corpo. Basterà saperlo spezzare per ognuno in giusta proporzione.

Scopo dell'insegnamento della religione non è quello di insegnare ai fanciulli ad esprimersi con frasi complete, anzichè con una sola parola (la parola giusta, anche solo con un sì o un no), ma di condurli a possedere con sicurezza delle idee religiose precise.

Indicheremo pertanto le poche, pochissime spiegazioni da dare per ogni capitolo.

Cercheremo di indicare la trama di ciò che press'a poco si potrebbe dire e che secondo noi sarebbe più che sufficiente. Volendo spiegare troppo si incorre nel pericolo di ingenerare confusione. Il bambino è dispostissimo a credere al soprannaturale, senza prove. Egli si evolve nel mondo del meraviglioso, così come noi nel nostro mondo prosaico. È bene che abbia pochissimi concetti, ma chiari e solidissimi. Coi piccoli, bisogna affermare, non provare; le prove verranno più tardi, ad un'altra età, quando si sarà sviluppato il bisogno e il gusto del ragionamento.

Le lezioni didattiche di questo corso sono seguite da particolari esercizi, cui l'alunno saprà rispondere facilmente, dopo averne ascoltata la spiegazione. Questi esercizi sono a volte dei questionari puri e semplici, altre volte casellari da riempire, come sarebbero le parole incrociate. Nell'uno e nell'altro caso sono studiate in modo da essere per l'alunno un gradevole divertimento. (*)

Don G. DANIELE

(*) Ciascun *Esercizio* consta di venti domande, suddivise in gruppi di cinque (i numeri con cui iniziano i singoli gruppi sono scritti in neretto: 1, 6, 11, 16).

L'insegnante si serve di queste domande per controllare le lezioni apprese dai suoi alunni. Il controllo ha questa efficacia, di essere il più obbiettivo possibile. Le domande poi hanno la facilità che l'alunno possa rispondere a esse con una sola parola.

Inoltre le risposte date dall'alunno possono attestare anche il *voto* da esso meritato. La votazione ha luogo mediante la *scheda* di cui si dà l'esempio sotto l'esercizio.

La *scheda di controllo* consta di venti caselle corrispondenti alle venti domande. Supponiamo che l'insegnante (o anche un compagno) riempia con matita rossa la casellina corrispondente alla domanda saputa e lasci bianca la casella della domanda sbagliata. In tal caso avremo con un'occhiata l'evidenza grafica del profitto dell'alunno; e dal confronto di tutte le schedine degli alunni potremo controllare come essi non abbiano appreso una nozione (per es. nessuno ha risposto alla domanda n. 5 perchè tutte le caselline del 5 sono bianche... ecc.)

Gli alunni con la collezione delle schedine numerate e colorate possono anche stabilire graduatorie e primati di scolaresca. (*N. d. R.*)

LEZIONE I

Dio è uno Spirito

Coi nostri occhi non possiamo vedere il vento, nè prenderlo con le mani. Il vento può però buttare per terra un albero. Ciò prova che esiste.

Ci sono cose che esistono e che non si possono nè vedere nè toccare.

Qualcuno che esiste, ma non ha corpo e che perciò non lo si può vedere si chiama *Spirito.* « Purissimo » spirito, vuol dire non solo spirito molto puro, ma anche spirito che non è fatto per essere unito ad un corpo: *Dio è un « purissimo » spirito.*

Dio non ha corpo come noi. Non è possibile vedere Dio come è veramente. Non è quindi possibile dare un'immagine di Dio. Come farà allora un pittore che voglia rappresentarLo? Deve lasciare in bianco la sua tela? No! Siccome Dio sa tutto, un pittore può dipingerlo come una persona anziana che conosce molte cose, ma Dio non ha corpo come lo si presenta nelle immagini e nei quadri.

Dio non ha bisogno di camminare come noi per andare dove vuole. Dio non può avere mal di denti. Se noi non avessimo corpo, anche noi non avremmo mai mal di denti!

Siamo sicuri che Dio esiste, e perciò dobbiamo credere in Dio.

A memoria:

Io credo in Dio.

Esercizio n. 1

1 — Si può vedere il vento con gli occhi?
2 — Si può prendere il vento con le mani?
3 — Può il vento buttare a terra un albero?
4 — Esiste dunque il vento se può buttare a terra un albero?
5 — Ci sono cose che esistono e che non si possono nè vedere nè toccare?
6 — Si chiama « spirito » qualcuno che esiste, ma non ha corpo?
7 — Si può vedere uno spirito?
8 — Un « purissimo » spirito vuol dire solo uno spirito molto puro?
9 — Un « purissimo » spirito vuol dire anche uno spirito che non è fatto per essere unito ad un corpo?
10 — Dio è un « purissimo » spirito?
11 — Dio ha corpo come noi?
12 — È possibile vedere Dio come è veramente?
13 — È dunque possibile dare un'immagine di Dio?

14 — Per far pensare a Dio possiamo disegnare una persona anziana che sa molte cose?

15 — Ha Dio veramente un corpo come vien rappresentato nelle immagini?

16 — Dio ha bisogno di camminare come noi per andare dove vuole?

17 — Può Dio avere mal di denti?

18 — Se noi, come Dio, non avessimo corpo, potremmo avere mal di denti?

19 — Siamo sicuri che Dio esiste?

20 — Dobbiamo credere in Dio?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 1

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE II

Il primo uomo

Gli uomini non si sono fatti da sè. Dio ha fatto il primo uomo: l'ha fatto col fango. Lo chiamò *Adamo.*

— *Non sta bene che l'uomo sia solo* — disse poi Dio, e fece la prima donna. Avrebbe potuto farla anche col fango o con un sasso: volle invece farla con una costola di Adamo. Questi la chiamò *Eva.*

Dio li mise in un bellissimo giardino, chiamato *Paradiso* terrestre. Erano felici: amavano il Buon Dio.

Non erano mai ammalati. Non potevano avere voglia di fare qualche cosa di male con il loro corpo, come di mangiare troppo. Non avevano bisogno di studiare per imparare.

Le bestie non erano cattive.

Adamo ed Eva avrebbero dovuto solo obbedire a Dio e avrebbero così potuto, senza dovere morire, essere con Lui per sempre dopo la loro vita sulla terra.

Il luogo dove ci troveremo per sempre vicino al Buon Dio si chiama il *Cielo,* ossia il vero *paradiso.*

La Santissima Trinità

Dio ha un Figliuolo. Questi è del tutto uguale al Padre e Dio come Lui. È una verità che non possiamo capire, ma che Dio capisce benissimo; si chiama un *Mistero.*

Il Padre non è da solo col Figliuolo. Con loro c'è una 3ª persona che si chiama lo Spirito Santo. Questi è del tutto uguale al Padre e al Figliuolo e Dio come loro.

Però non ci sono tre Dei, perchè le tre persone divine non fanno che un Dio Solo. È una verità che non possiamo capire: è un *mistero.*

Vi è un capo solo nello stato, un sindaco solo in un comune e un Dio solo nel mondo.

Ma come le tre persone divine siano distinte e non facciano che un Dio solo, non lo possiamo capire. È vero però. È un *mistero.*

Il mistero di un Dio solo in tre persone distinte, si chiama il mistero della Santissima *Trinità.*

Le tre persone divine sono molto felici. Ci vogliono un gran bene. Ognuna di loro ci vuole ugualmente bene, e noi dobbiamo amare tanto il Padre, quanto il Figliuolo, quanto lo Spirito Santo.

Il Padre non è più vecchio del Figliuolo. Lo Spirito Santo non è di meno del Padre nè del Figliuolo. Le tre persone divine sono uguali, ma l'una non è l'altra, il Padre, per esempio, non è il Figliuolo, come tu non sei la stessa persona del tuo babbo.

A memoria:

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo (Così sia).

Esercizio n. 2

1 — Ha un Figliuolo Iddio?
2 — Il Figliuolo di Dio è uguale al Padre?
3 — Il Figliuolo di Dio è Dio anche Lui?
4 — È possibile di capire che il Figliuolo di Dio sia tutto uguale al Padre?
5 — Dio Padre è da solo col Figliuolo?
6 — C'è un'altra persona divina col Padre e col Figliuolo?
7 — Lo Spirito Santo è uguale al Padre e al Figliuolo?

8 — Lo Spirito Santo è Dio anche Lui?
9 — Ci sono tre Dii allora?
10 — Le tre persone divine fanno insieme un Dio solo?
11 — È possibile capire come le tre persone divine facciano un solo Dio?
12 — Sono felici le tre persone divine?
13 — Ci vogliono ugualmente bene le tre persone divine?
14 — Dobbiamo amare tanto il Padre quanto il Figliuolo, quanto lo Spirito Santo?
15 — Dio Padre è più vecchio del Figliuolo?
16 — Lo Spirito Santo è di meno del Padre?
17 — Sei tu la stessa persona del tuo babbo?
18 — Dio Padre è la stessa persona del Figliuolo?
19 — Lo Spirito Santo è una persona distinta dal Padre e dal Figliuolo?
20 — Si chiama Figliuolo la terza persona della Santissima Trinità?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 2

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

LEZIONE IV

La prima tentazione

Nel paradiso terrestre c'era un frutto che era proibito toccare. Dio aveva detto ad Adamo ed Eva:

— *Se mangerete di quel frutto morirete.*

Eva purtroppo aveva la brutta abitudine di andare sempre a girare vicino all'albero che portava quel frutto proibito. Non faceva bene, perchè in un posto dove si potrebbe avere voglia di fare del male è meglio non andare.

Guardava sempre quel frutto. Anche questo non è bene, perchè non bisogna guardare quello che può condurci a fare del male.

Un giorno il serpente fece apposta a trovarsi nelle vicinanze di quel-

l'albero. Eva non aveva paura dei serpenti, poichè gli animali non erano cattivi nel paradiso terrestre.

— *Sai che se mangi di quel frutto,* le disse il serpente, *diverrai grande come Dio?*

Non era vero. Era per ingannarla.

Invece di scappare subito, come conviene fare quando ci si trova con gente che parla male, Eva ha continuato a parlare col serpente. Così è successo che ha avuto una voglia matta di prendere quel frutto. Quando uno ha voglia di far una cosa brutta si dice che ha una *Tentazione.*

LEZIONE V

Dio è Creatore

La tua mamma è buona, coraggiosa, intelligente; essa ha dunque delle qualità. Dio ne ha molte di più; non esistono qualità buone ch'Egli non abbia, perchè le ha *tutte.* Per dire che qualcuno ha tutte le buone qualità, si dice che è *perfetto.* Per dire che ha tutte le qualità in un grado massimo, si dice che è *perfettissimo:*

Dio è perfettissimo.

Il tuo papà può fare molte più cose di quelle che possa fare tu. È potente più di te. Dio è più potente ancora. Sa fare delle cose che il tuo babbo non sa fare. Egli sa fare ogni cosa. *Dio è Onnipotente.*

Un uomo non può fare un orologio senza nulla. Dio sì. Fare una cosa senza nulla, si chiama *creare.* Colui che crea, si chiama *creatore. Dio è Creatore.*

Il cielo e la terra non sono sempre esistiti. Come un orologio non può farsi da solo, così il cielo e la terra non hanno potuto farsi da soli. Un uomo non è abbastanza potente per farli. È Dio che li ha fatti, senza nulla: li ha creati.

Egli non ha chiesto a nessuno della luce per fare il sole, per esempio. Non era difficile per Lui. *Dio è Creatore del cielo e della terra.*

Chi ha fatto un orologio senza l'aiuto e il concorso di alcuno, ne è il padrone. Colui che dal nulla ha fatto il cielo e la terra, cioè tutte le cose, ne è il Padrone al di sopra di tutti gli altri, ne è il Padrone *Assoluto,* cioè il *Signore. Dio è Signore del cielo e della terra.*

A memoria:

Io credo in Dio, Padre Onnipotente - Creatore del cielo e della terra.

Esercizio n. 3

1 — Ha delle buone qualità la tua mamma?
2 — Ne ha di più Dio?
3 — Esistono qualità buone che Dio non abbia?
4 — Dio ha tutte le buone qualità?
5 — C'è qualcuno più perfetto di Dio?
6 — Può fare più cose di te il tuo babbo?
7 — È più potente Dio che il tuo papà?
8 — C'è qualcuno più potente di Dio?
9 — Può un uomo fare un orologio senza nulla?
10 — Dio può fare un orologio senza nulla?
11 — Sono sempre esistiti il cielo e la terra?
12 — Può un orologio farsi da solo?
13 — Potevano il cielo e la terra farsi da soli?
14 — Vi è un uomo abbastanza potente per fare il cielo e la terra?
15 — Dio ha chiesto a qualcuno della luce per fare il sole?
16 — Era difficile per Dio fare dal nulla il cielo e la terra?
17 — Qualcuno che ha fatto un orologio, senza l'aiuto ed il concorso di alcuno, ne è il padrone?
18 — Colui che ha fatto tutte le cose ne è il Padrone?
19 — Pensa a Dio una mucca che guarda il cielo e la terra?
20 — Assomiglia ad una mucca il ragazzo che guarda il cielo e la terra e non pensa mai al suo Dio?

Schedina di controllo dell'esercizio n. 3

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

EUCARISTIA
come sacramento

Lezioni per una 4ª elementare

Delfina Negri

Introduzione.

Un padre di famiglia sta per morire e raduna attorno a sè i figlioli, dà i suoi consigli, esprime le sue ultime volontà. Oh! come vorrebbe rimanere con i suoi cari! Ma non è possibile...

Gesù invece pur dovendo partire per il Cielo, potè assicurare di rimanere a questo mondo fino alla consumazione dei secoli. Seguiamo Gesù nel Cenacolo.

Racconto dell'Istituzione dell'Eucaristia (*Luca*, XXII, 7-20).

Era il Giovedì Santo, giorno in cui si doveva immolare la Pasqua. « Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: " Andate ad apparecchiare, perchè mangiamo la Pasqua ". " Dove vuoi che apparecchiamo? " gli domandarono. Egli rispose: " Entrando in città vi si farà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo fino alla casa in cui entra e dite al padrone di casa: Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, in cui mangiare la Pasqua coi miei discepoli? Ed egli vi mostrerà una sala grande, messa bene in ordine; e là apparecchiate ".

Essi andarono, trovarono come loro aveva detto e apparecchiarono la Pasqua. Quando fu l'ora, egli si mise a tavola e con Lui i dodici, e disse loro: " Ho ardentemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire, perchè vi dico, che non ne mangerò più finchè essa non abbia il suo compimento nel regno di Dio ".

E preso un calice, rese grazie e disse: " Prendete e dividetelo tra di voi; perchè vi dico che non berrò più del frutto della vite, finchè non sia venuto il regno di Dio ". Indi preso del pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: " Questo è il mio corpo che vien dato per voi; fate questo in memoria di me". E così col calice, dopo aver cenato, disse: " Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio, che è versato per voi " ».

Il miracolo era compiuto e Gesù aveva istituito il Sacramento dell'Eucaristia.

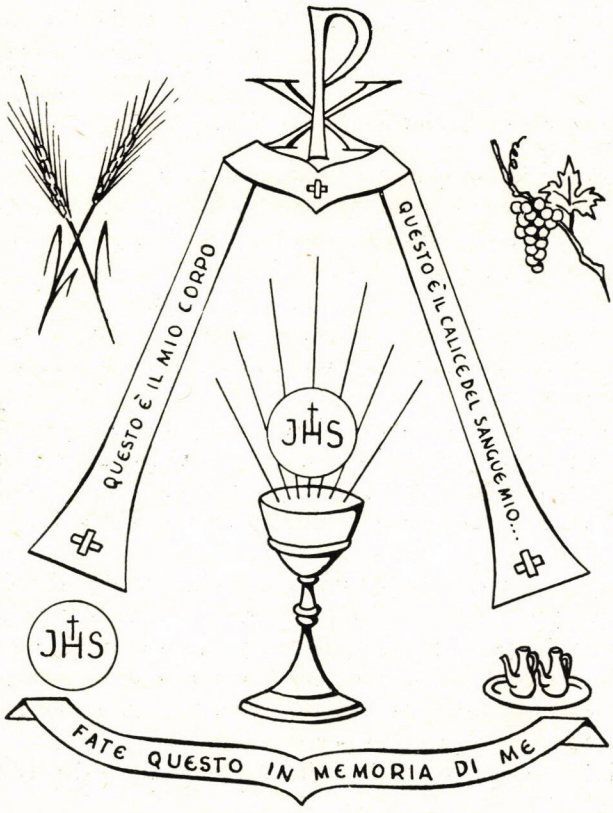
Presenza reale.

Gli Apostoli nell'ultima Cena (come noi oggi nella Messa) non videro Gesù nel Pane consacrato: guardavano ma non vedevano se non pane. In verità, dopo le parole di Gesù, il pane e il vino pur conservando le *apparenze* del pane e del vino si erano *realmente* cambiati in Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù.

Esempi. 1° Voi avete delle fotografie della mamma; ebbene nella fotografia c'è l'*apparenza*, la figura della mamma, ma quando voi invece siete vicini alla mamma, sentite la presenza *reale* della mamma.

Gesù è nell'ostia vivo e vero come la tua mamma quando ti è vicina.

2° Io ho qui due boccetti (*presentarli*) uguali e ben chiusi: uno contiene acqua ed uno contiene alcool. Chi di voi è capace di distinguerli? Due cose (*sostanze*) differenti, che hanno la stessa *apparenza*, un liquido molto trasparente. Capite ora cosa vuol dire « sostanza » ed « apparenza »?



Rispondetemi ora: in due ostie, una da consacrare, l'altra consacrata le apparenze sono uguali: ma la sostanza?

Nell'Eucaristia, Gesù è presente sotto le apparenze del pane e del vino, tanto realmente come è in cielo.

Domanda 316: Che cos'è l'Eucaristia?...

Fatto: Il miracolo di Torino.

Questo fatto è veramente successo a Torino il 6 giugno 1453. Verso la sera di quel giorno passava per Torino un uomo, conducendo un mulo carico di mercanzia. Egli veniva da Exilles, luogo

vicino a Susa, che in quell'anno per motivi di guerra era stato saccheggiato. Fra le altre cose il sacco conteneva un Ostensorio, derubato alla Chiesa di Exilles con entro un'Ostia consacrata. Ed ecco che giunto a Torino, innanzi alla Chiesa di San Silvestro, il mulo si impuntò e non volle più andare avanti. Il padrone si adopera in tutti i modi perchè il mulo cammini; intanto il sacco si apre e l'Ostensorio, risplendente più del sole, si innalza e compare alla vista di tutti l'Ostia Santa. Accorre tutta la gente e viene chiamato il Vescovo della Città; alla sua presenza l'Ostensorio cade e rimane raggiante nell'aria l'Ostia divina, la quale poi mentre il Vescovo ed il popolo ripetevano: « Rimani con noi, o Signore » a poco a poco scende nel calice presentatole dal Vescovo e viene solennemente portata nel Duomo. Nel luogo dove avvenne il miracolo, fu eretta la Chiesa del Corpus Domini.

Gesù ha permesso questo per dimostrare che nell'Ostia, dopo la Consacrazione, c'è veramente Lui, vivo e vero come in cielo.

Materia - Forma - Ministro.

Per ogni sacramento si richiedono tre cose: materia, forma, ministro. Nell'Eucaristia la materia è il pane di frumento e il vino di uva.

La forma sono le parole: « Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue... ».

Il ministro è il Sacerdote, che, pronunciando nella Messa le parole di Gesù, trasforma il pane e il vino in Gesù stesso.



È un grande miracolo; ma Gesù è anche Dio e come Dio può far tutto ciò che vuole: è Onnipotente. Aveva già dato prove della sua onnipotenza, cambiando l'acqua in vino nelle nozze di Cana, moltiplicando i pani, sedando la tempesta, guarendo gli ammalati e risuscitando i morti.

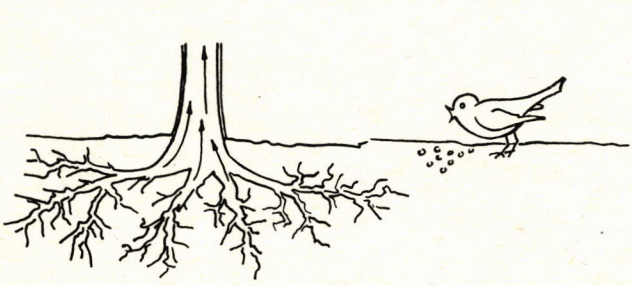
Fatto: Come è possibile?

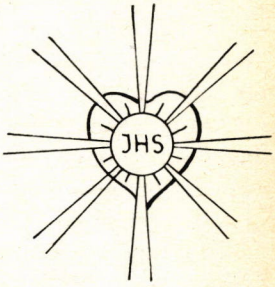
Sanconas, maomettano, domandò al Vescovo di Gaza di rispondere ad alcune domande sul sacramento dell'Eucaristia. « Com'è possibile che il pane e il vino diventino Carne e Sangue di Cristo »? Gli rispose il Vescovo: « Quando nascesti eri piccolo: sei cresciuto; il tuo corpo ha trasformato in carne e in sangue il nutrimento che hai preso. Se il corpo dell'uomo, è ca-

pace di trasformare in carne e in sangue, il pane e il cibo, tanto più facilmente lo potrà Iddio ». Il maomettano riprese: « Com'è possibile che in una ostia sì piccola sia presente Gesù Cristo intero? ». E il Vescovo: « Guarda il paesaggio che hai qui davanti; e pensa quanto al paragone è piccino il tuo occhio. Eppure nel tuo occhio c'è l'immagine di questa sì vasta campagna. Non può Dio fare in realtà, nella sua persona, quello che la figura è in noi? ». Il maomettano domandò ancora: « Com'è possibile che lo stesso corpo si trovi contemporaneamente in tutte le vostre chiese? » Replicò il Vescovo: « A Dio nulla è impossibile, e questa risposta potrebbe bastare. Ma anche la natura risponde: ecco uno specchio; buttalo a terra sicchè si rompa: ogni frammento riprodurrà la stessa immagine, che produceva lo specchio intero. Così per l'onnipotenza di Dio, Gesù si riproduce non in figura, ma in realtà in ogni ostia consacrata. Egli è veramente in essa ». Il maomettano che era retto, fu appagato delle risposte avute, e, vinta ogni difficoltà, si convertì al Cristianesimo. (Da Mons. PERARDI, *Manuale del Catechista*)

Gesù, nutrimento dell'anima.

Per vivere bisogna nutrirsi. La pianta si nutre di alcune sostanze che si trovano nel terreno, nel quale affonda le sue radici; l'uccellino si nutre dei chicchi di frumento che va raccogliendo; il nostro corpo si nutre di vari cibi; la nostra vita intellettuale con lo studio si nutre di idee. La nostra





anima per nutrirsi ha bisogno di un cibo spirituale; ed il Signore nel suo amore immenso (e quale amore! si fece uomo, patì e morì in croce per redimerci) si nascose nell'ostia, dov'è prigioniero d'amore e desidera ardentemente che noi andiamo a trovarLo ed a riceverLo. Con la Comunione è Gesù che viene a noi e con la visita siamo noi che andiamo a Lui.

Effetti della Comunione.

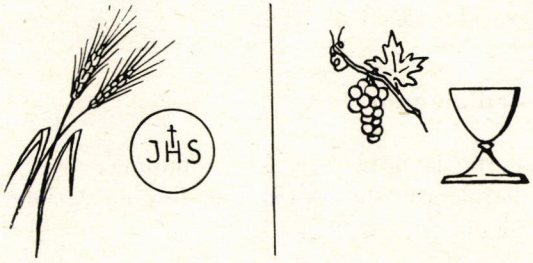
La Comunione *accresce la vita della grazia* e dà forza, quando c'è la corrispondenza da parte nostra, nelle sofferenze. Quando uno è anemico il medico gli dice: « Mangia bene e guarirai », così la Comunione guarisce l'anemia spirituale, ossia *rimette i peccati veniali.*

Chi si nutre bene cade più difficilmente nelle malattie di chi patisce la fame; così la Comunione *ci tiene lontani dal peccato mortale.*

Il cibo dà un senso di benessere. La Comunione *dà una grande consolazione all'anima:* quella di amare il Signore, non tanto per i benefici ricevuti, ma per un motivo più generoso, più santo: perchè il Signore è buono e merita di essere amato. Voi tutti amate la mamma; l'amate per i regali o per i sacrifici che fa per voi? Per i sacrifici senz'altro. Ebbene Gesù non solo ha fatto dei sacrifici, ma ha dato se stesso per noi, perchè ci vuole tanto bene. E noi cosa facciamo per Lui?... Gesù è là che ci aspetta, non facciamolo aspettare inutilmente.

Esempi: 1° San Tarcisio.

Per sostenere i martiri nei loro tormenti, la Chiesa aveva gran premura di procurar loro la Comunione permettendo che anche i laici la portassero nelle prigioni. Nell'anno 260, il fanciullo Tarcisio, si assunse il pericoloso incarico di portarla ai prigionieri. Per le vie di Roma fu riconosciuto da compagni di scuola che, accortisi com'egli portava i Misteri cristiani (l'Ostia



consacrata) tentarono d'impossessarsene, lo tempestarono di pugni e calci e poi con pietre. Tarcisio difese Gesù stringendo le manine sopra la teca e cadde martire. Le forze gli venivano meno, quando passò un soldato cristiano, di nome Quadrato, che lo riconobbe e lo salvò da quei giovinastri. Tarcisio gli sorrise, gli disse che portava i misteri e spirò.

2° Sotto il regno di Elisabetta I era proibito andare alla Messa. Un ricco cavaliere, vendè dei suoi terreni, fece del ricavato sacchetti di 400 scudi, quanto era la multa e ne consegnava uno ogni qual volta era scoperto. Diceva che non vi era denaro meglio speso.

Disposizioni.

Andreste da una persona di riguardo mal vestiti, stracciati, disordinati? Gesù è un ospite di riguardo e per riceverLo ci vanno le dovute disposizioni.

a) Preparazione del corpo: *una volta* bisognava essere digiuni dalla mezzanotte. Giosuè Borsi, soldato al fronte, stava senza mangiare e bere dalla mezzanotte fino alle cinque di sera per fare la Comunione, dopo una giornata di intenso lavoro al fronte. *Ora* l'acqua naturale (pura, senza zucchero...) non rompe il digiuno. Vi sono ancora altre disposizioni per particolari necessità e si deve chiedere il permesso al Confessore.

b) Preparazione dell'anima: sapere e pensare Chi si va a ricevere.

c) Preparazione soprannaturale: essere in grazia di Dio. Come non si può dare il cibo ad un morto, così non deve fare la Comunione chi è in peccato mortale.

Conclusione.

Andiamo sovente a trovare Gesù nel Tabernacolo, per riparare le nostre offese e quelle degli uomini e facciamo dei fioretti: questi piccoli atti di virtù (accennarne qualcuno) abbelliscono l'anima e Gesù starà tanto volentieri in noi, che potremo dirGli: « Vedi Tu ti sei dato tutto a me, ed io Ti adoro, Ti ringrazio e Ti offro questi sacrifici per dirTi tutto il mio amore e per ripagarTi delle offese che ricevi ».

Collaborazione dell'alunno.

Segna sul quaderno la data della 1ª Comunione.

Componi con parole tue un breve atto di preparazione e di ringraziamento alla Comunione.

Applicazione alla vita pratica.

Insistere sulla frequenza alla Comunione e sulle visite per ricambiare quanto è possibile l'amore di Gesù per noi.

DELFINA NEGRI

Presepio scuola di santità

di Ugo Saggin

All'insegna di questo motto — o « slogan », se si vuol dirla più modernamente — il *Presepista Isacco* (così si chiama il sacerdote che ha ideato questo originale e didattico presepio) ci ha regalato, dopo lunghi anni di studi, una singolare presentazione del comune presepio.

Innanzi tutto il presepista Isacco fa parte della sezione italiana della « Universalis Foederatio Presepistica », sezione che fu costituita il 31 ottobre 1953 e che tenne a Roma il primo congresso nel novembre successivo (1).

Egli inoltre partecipò e fu premiato con singolare distinzione alla Mostra Internazionale del Presepio, (Roma, Palazzo Venezia 25 dic. 1954-16 gennaio 1955)

Presentato così l'ideatore, vediamo in che cosa consista il suo presepio e quale ne sia l'originalità.

Presepio archeologico.

Quando ci imbattiamo in qualche presepio notiamo come lo stile e le presunte modernizzazioni d'ambiente, abbiano cancellato il senso della verisimiglianza e della storicità del luogo.

È necessario invece, per quanto sia concesso, fare del presepio uno strumento che ci avvicini alla realtà storica del fatto. Ricordo con piacere gli anni in cui vivevo realmente e sentivo profondamente il magico fascino della festività natalizia. Dico sinceramente che gran parte di esso mi era offerta dalla sapiente impostazione archeologica e direi geografico-biblica della ricostruzione.

È questo appunto che il Presepista Isacco e quanti come lui si appassionano veramente al Presepio e lo vogliono riportare alla sua « verità », ci consigliano nella ricostruzione dei presepi nelle famiglie, nelle chiese, nelle associazioni.

L'ambiente pastorale del presepio non sarà dunque sparso su uno squallido tavoliere, monotono ed uguale; e neppure avrà la bellezza d'un paesaggio svizzero. Direi che per quanto concerne la geografia, un presepio deve avere un artistico squallore geografico. Le case poi, saranno imitate secondo il caratteristico profilo orientale

(1) Per coloro che volessero sapere altre notizie sulla attività dei presepisti italiani o chi desiderasse conoscere il Bollettino « Amici del Presepio » potrà scrivere all'insigne presepista Prof. Angelo Stefanucci, Via Madonna dei Monti 84 - Roma. Il *presepista Isacco* risponde al nome di Don Cesare Ferretti, Salesiano, apprezzato presepista e autore di accurati studi sulla « Catechetica del presepio ».

fig. 1); invece di tante palme, si vedranno più verisimilmente i cipressi; invece di ruscelletti e laghetti, ci accosteremo più all'arido aspetto del paesaggio palestinese (fig. 2). E qui occorre, com'è intuibile facilmente, un certo studio e non l'affidarsi ciecamente alla fantasia, peggio ancora alla pittura e alla tradizione che sovente ci ha dato presepi circondati di colonne doriche e corinzie come i caratteristici presepi napoletani.

Presepio catechistico.

Non dobbiamo però sopravalutare la finalità puramente coreografica dell'ambientazione. L'ambiente deve avere un significato di mezzo, di invito all'attenzione per puntarla ovviamente sull'oggetto principale: la nascita di Gesù.



Fig. 1 - *Casette del Presepio dal caratteristico profilo orientale.*



Fig. 2 - *Paesaggio palestinese.*

Il centro, il fulcro sono l'avvenimento che il presepio ci presenta: la realtà dogmatica dell'Incarnazione: il Figlio di Dio fatto uomo.

Nell'immagine che riproduciamo (fig. 3) il lettore potrà vedere come il presepista Isacco ha saputo rappresentare catechisticamente quest'idea. Il presepio che egli ci presenta vuol essere una sintesi dei misteriosi e reali valori dell'Incarnazione: Gesù è, in quanto uomo e Dio, la vittima e il Sacerdote di un immenso sacrificio d'amore e di espiazione al Padre.

Se l'Incarnazione è considerata dal fanciullo soltanto come avvenimento nel tempo, un fatto storico avvenuto misteriosamente tanti anni fa, egli perderà il significato dogmatico del mistero più grande della nostra storia. Se invece, proprio

nell'ambiente così suggestivo del presepio gli faremo vedere icasticamente che quel Bambino è Sacerdote e Ostia, allora egli avrà capito la « funzione » per cui Gesù è venuto al mondo: *Sacerdozio per redimerci* (espiazione e redenzione dal peccato) *sacerdozio per santificarci* (vita della grazia attraverso i sacramenti).

Osserviamo dunque il presepio catechistico.

Presepio: scuola di santità.

In primo piano ecco Gesù deposto nell'Ostia che è aureolata da una scritta: « *Verbum Caro pontifex, sacerdos et hostia factum est* » (il Verbo fattosi uomo, si è fatto pure sommo sacerdote e vittima). Dietro all'Ostia con le mani aperte in atto di adorazione, la Madre di Gesù. Ed ecco quindi la funzione altissima della divina maternità; ecco perchè la Madonna è così vicina a Gesù e noi la veneriamo sopra tutti gli altri Santi, benchè creatura.



Fig. 3 - *Il presepio catechistico realizzato dal Salesiano D. Ferretti.*

Ai due lati di Gesù (ed è forse qui che la figurazione diventa singolarmente efficace e ben intonata al presepio tradizionale) ecco dodici pecorine. Il numero dodici è già significativo di per sè: questi dodici agnelli sono i dodici apostoli: cioè la Chiesa, l'umanità che deve diventare Chiesa-corpo mistico di Cristo, compimento storico-mistico della incarnazione del Verbo.

Interessante è osservare i « segni » che contraddistinguono le singole pecorine, le quali nel loro insieme rappresentano la gerarchia, il Sacerdozio ministeriale di cui Gesù è la fonte e l'istitutore. Innanzi tutto esse ci ricordano molto da vicino le figurazioni dei grandi mosaici absidali di Betlemme, di Ravenna e di Roma.

La pecora che ha le chiavi in groppa rappresenta il primo gradino dell'Ordine: l'*Ostiariato*. La pecorina con l'epistolario in groppa vuol rappresentare il secondo Ordine minore: il *Lettorato*. Quella con il Rituale e il demonietto sulla groppa rappresenta l'*Esorcistato*. La pecora con la candela. l'*Accolitato*. Entrando poi negli

Ordini Maggiori: una ha il manipolo in groppa (il *Suddiaconato*), l'altra ha la stola incrociata (il *Diaconato*).

Le altre sei pecorine rappresentano il *Sacerdozio* e l'*Episcopato* (pienezza del Sacerdozio) e inoltre rappresentano tutta la gerarchia nei suoi sei gradi: *Prete, Vescovo, Arcivescovo, Patriarca, Cardinale* e *Papa*.

I differenti colori delle stole che le pecorine portano in groppa rappresentano i colori liturgici dei sacri paramenti.

Semplicità e profondità.

Recentemente ho potuto vedere questo presepio.

Non l'avrei mai detto nè tanto meno pensato che vi potesse essere un presepio dommatico.

Abituato alla concezione di un luogo posto fra il muschio e il grigiore delle rocce, l'idea che il presepio fosse un altare, e il *primo vero altare*, fu come uno squarcio che di colpo aprì la mia mente al mistero dell'Incarnazione-Sacerdozio.

La fantasia rimane stordita da simile arditezza presepistica, che affida la funzione di grotta ad un tabernacolo, con Maria nell'atteggiamento sacerdotale, di porgere suo Figlio-Ostia al mondo.

Una schiera di pecorelle, differentemente addobbate, secondo i gradi della gerarchia dell'ordine sacro, si avvia a prestare omaggio a Gesù Sacerdote eterno.

Due casette di tipo orientale, simmetricamente disposte, legano la fantasia dello spettatore al suolo palestinese.

Eppure questo è il vero presepio, nel senso più profondo del suo significato.

Ad osservarlo bene, direi che è più convincente nel suo insieme di qualsiasi altra visione.

Ha la semplicità e la profondità delle cose grandi.

UGO SAGGIN

NUOVA RISTAMPA

Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa

del Sac. PIETRO RICALDONE

" Una delle più importanti pubblicazioni catechistiche dei nostri tempi " (L'Osservatore Romano)

Pag. IV-412, rilegato in tela e oro **L. 600**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

Senso catechistico nel ricordo dei defunti

di Aldo Pelizza

Il ricordo dei morti è una delle espressioni più commoventi e profonde della religione. Ma esso, purtroppo, nei nostri cristiani si fonda su vaghe motivazioni psicologiche (il ricordo delle persone care, la nostalgia di un affetto sentito, di una persona amata) più che su una logica affermazione e nozione della immortalità dell'anima.

È compito del catechista partire dal « sentimento » psicologico della sopravvivenza generica, per richiamar la riflessione a convinzioni più certe e solide sopra l'immortalità dell'anima e i misteri che ad essa si connettono: giudizio, premio, castigo (pena eterna).

Partendo da questi concetti, Don Antonio Suraci, che l'anno scorso lasciava il Centro Catechistico Salesiano, per la Parrocchia santuario del Sacro Cuore al Valentino di Casale Monferrato, ha dato le sue energie a una singolare iniziativa, che, in quanto può essere ripetuta altrove, presentiamo ai lettori di *Catechèsi*.

Nel 1923 a Casale Monferrato, nella località detta « Valentino » veniva solennemente inaugurato un santuario al Sacro Cuore di Gesù. Esso però nella cripta era destinato a contenere il più grandioso monumento religioso patriottico — come dice una pubblicazione locale — di tutto il Monferrato. Accanto e meglio dei singoli monumenti e rimembranze locali il ricordo dei caduti, nel tempio votivo di Casale, ricordava ai superstiti che la chiesa si preoccupa maternamente dei suffragi di coloro, verso i quali spesso la memoria degli uomini, definita « eterna » nel bronzo o nel marmo, muta con l'alitare incostante delle passioni politiche...



Casale Monferrato (*Alessandria*) - Il Santuario del S. Cuore di Gesù sovrastante alla Cripta dei Caduti.



L'altare della Cripta.

Circa centocinque comuni dunque del Monferrato, diedero la loro adesione e inviarono i nominativi dei loro caduti sui campi di battaglia della Guerra 1915-1918. I nomi salirono a 2450. Erano nomi scolpiti nel marmo, ma il loro ricordo non viveva tanto per questo, quanto per i suffragi abbondanti che nel Santuario venivano celebrati.

Ora Don Suraci ha ripreso questo fondamentale significato patriottico e religioso, aggiungendo ai caduti della ormai lontana guerra, i nomi dei caduti di tutte le guerre che dopo di quella si sono succedute a mieter vittime tra le giovinezze delle operose popolazioni monferrine. Caduti dell'Africa Orientale, dei caduti sui fronti della seconda Guerra

Mondiale (1940-1945) e dei caduti nelle lotte partigiane e di liberazione, a qualunque fronte essi appartenessero.

L'opera è unica in tutto il Piemonte, e sarà completata con un porticato — adiacente — dedicato al ricordo dei salesiani che spesero le loro fatiche per questo singolare ed edificante Santuario, e un « Monumento al Milite Ignoto e Disperso 1940-1945 » coronerà il tutto. Lì arderà perenne, monito di preghiera, acceso nel nome delle madri e delle spose, dei figli orfani, il fuoco della «fraternità ». Perchè come si espresse recentemente in una bella adesione S. Ecc.za Mons. Montini « Sulle tombe di quanti ci hanno preceduti, specialmente dei Caduti in guerra, proprio sulle tombe deve fiorire e fruttificare il senso della pace e della concordia civile e cristiana».

Questi bei significati dell'opera realizzata da un nostro prezioso collaboratore ed amico, possano indicare a molti come valorizzare per una più profonda vita cristiana, quel pio senso di rispetto e venerazione per i defunti, che al di fuori del cristianesimo può restare religione laica dei morti, sentimento vago di immortalità; ma che alla luce della Fede diventa profonda scuola di vivere cristiano.

ALDO PELIZZA

sempre di grande attualità

L'IMMACOLATA

Splendido albo a 20 pagine con 50 quadri originali a 4 colori del pittore *Pietro Favaro* su studio di *C. Allocco* e testo di *F. Salvestrini*. 200° migliaio, L. **100**

In francese: **L'IMMACULÉE** L. **120**
In Inglese: **MARY IMMACULATE** L. **120**
In spagnolo: **A IMACULADA** L. **120**
In portoghese: **La INMACULADA** L. **120**

Richiedete e diffondete ALBI ELLE DI CI

52 Soggetti differenti in cinque collane:

★ CHIEDETE « Campionario completo » e oltre lo sconto speciale beneficierete anche dell'invio gratuito di DUE GRANDI MANIFESTI a colori per la propaganda

Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti)

fatti e spunti

Ci sono ancora apparizioni oggi?

Assai sovente la stampa antireligiosa si sofferma a fare dell'ironia sui mezzi che, secondo essa, la Chiesa usa per la sua propaganda, facendo grande assegnamento su delle presunte apparizioni soprannaturali in questa o quella località.

È noto invece, con quale rigore la Chiesa esamina, caso per caso, questi avvenimenti e come le sue decisioni, per la maggior parte negative, siano basate su elementi soprannaturali e non si lascino influenzare da alcuna circostanza di qualsiasi natura.

Basterà, a questo proposito, elencare alcune statistiche. Negli ultimi 20 anni sono stati segnalati, da varie regioni d'Europa, ed anche d'America e dell'Estremo Oriente, 24 casi che si presumevano di carattere soprannaturale. Di questi, dopo maturo esame, l'Autorità ecclesiastica ha dichiarato il carattere negativo per 14; su di 8 non ha ancora emesso la sentenza, mentre per 2 soltanto, dai Vescovi delle Diocesi ove i fatti si sono verificati, con l'apparizione della SS. Vergine, è stato autorizzato il culto. Di questi tre casi uno si riferisce all'apparizione della Madonna a due ragazzi e tre bambine avvenuta a Beauraing nel 1932; l'altro concerne 8 apparizioni della SS. Vergine ad una bambina di 12 anni, a Banneux nel 1933 e l'ultimo a Siracusa.

Gli altri, come abbiamo detto, o sono stati respinti o sono ancora sotto disamina. Di questi fatti, 2 sono occorsi in Spagna, 5 in Germania, 5 in Italia, 4 in Francia, 1 nel Brasile ed 1 rispettivamente nelle Filippine, in Austria, in Romania, in Polonia ed in Ungheria.

I nostri bimbi senza freno...

Sulla strada nazionale, nei pressi di Cadibona, una automobile Fiat 500 C, guidata dal proprietario Edmondo Borro, da Casale Monferrato, con a bordo la moglie e un bimbo di circa quattro anni, procedeva verso Savona quando ad un certo punto il Borro avvertiva qualche cosa di irregolare nella marcia dell'auto e per accertarsene fermava la macchina bloccandola con il freno a leva, data la forte pendenza della strada.

Senonchè mentre egli si trovava a terra il bimbo, eludendo la sorveglianza della mamma che si trovava sul sedile posteriore, inconsapevolmente abbassava la leva del freno.

L'automobile prendeva la rincorsa e senza dar tempo al Borro di saltare sulla macchina assumeva in breve una

fortissima velocità e dopo non molto tragitto precipitava nel burrone che fiancheggia la strada. Fortunatamente dopo un volo di oltre 20 metri l'automobile andava ad impigliarsi fra i rami rigogliosi di vegetazione di un gruppo di alberi che si trovano sul fianco del dirupo e che arrestavano il suo salto verso la morte.

Il Borro intanto, che aveva assistito impotente alla tragica scena, si precipitava in soccorso dei suoi familiari e riusciva dopo non pochi sforzi a trarre dall'interno della macchina la moglie e il figlio miracolosamente illesi.

Miracoli, assai più grandiosi, per quanto invisibili, si chiedono agli Angeli dei nostri bimbi, che troppo spesso lasciamo senza freni, sulle vie pericolose del mondo.

Gli schiaffi sono per me... ma pei poveri cosa mi dà?

Un fatto accaduto alcuni anni fa in quel di Perugia. Una suora andava per elemosina da un ricco industriale, tornando più volte con insistenza a chiederla a costui che sempre gliela negava. Questi un giorno perduta la pazienza e il lume della ragione si lasciò trasportare ad un atto di violenza: diede alla suora quattro sonori schiaffi. La suora li incassò imperterrita e poi con grande calma disse: « Bene. Questi sono per me. E ora per i poveri che cosa mi dà lei? ».

Il violento rimase talmente colpito da questo atto di carità cristiana, che domandò il perdono e versò una forte oblazione.

I sacrifici sono sempre per noi: per i nostri alunni il dono della generosa carità.

Un sigaro da quaranta lire per una borsa da sei milioni

È accaduto a un nostro connazionale che si trovava a Monaco di Baviera per un viaggio di affari.

Al mattino, scendendo dall'albergo e recatosi a prendere un caffè in un bar italiano poco lontano dalla stazione, s'accorse di una borsa di cuoio, nera, abbandonata sopra un muretto adiacente al bar. Forse qualche turista distratto appoggiatosi lì l'aveva dimenticata. L'italiano, un certo Vittorio Perina di Milano, messosi in contatto con la polizia inventariava il contenuto della borsa: banconote di grosso taglio di vari paesi, un orologio d'oro tempestato di brillanti, quattro passaporti intestati a cittadini olandesi. La polizia rintracciò allora i distratti turisti. Ma quale non fu lo stupore, anche dei funzionari di polizia, quando gli smarritori della borsa dal prezioso contenuto, se ne stavano andando dopo aver a mala pena detto un grazie al rinvenitore. Finalmente, pressato dalle parole del commissario, il signore Olandese che aveva smarrito i sei milioni trasse fuori dal taschino un sigaro — e nemmeno uno dei migliori — e, dopo un attimo d'incertezza, lo consegnava all'onesto italiano che gli

aveva restituito sei milioni di lire e i documenti!

La riconoscenza è — come si vede — una virtù molto rara: o per lo meno gli uomini ne nutrono concetti del tutto disparati.

Forse non sarà colpa di noi, catechisti e educatori, che abbiamo dimenticato d'insegnare l'esistenza e la pratica anche di questa virtù?

Nel nostro caso poi l'Olandese avrebbe trovato il rimprovero sulla stessa cartamoneta del suo paese. Infatti nella valuta olandese di recente emissione sta scritta una eloquente frase della Bibbia: « *La ricchezza dell'avaro diminuisce, ma chi fa del bene accresce la sua fortuna* ».

Se la trovata aveva il fine di sollevare i detentori del denaro a pensieri spirituali e generosi, dobbiamo concludere che la lezione della Bibbia non può essere scritta su carta moneta.

Un piccolo piacere... costa tanto caro!

Le madri dicono ai loro bambini che lo chewing-gum è un miscuglio di gomma e zucchero preparato da una fata.

L'elemento essenziale dello chewing-gum è costituito dal lattice coagulato di un albero tropicale: il « sapotillier », *che nasce nel Messico e nell'America centrale.*

I potentati dell'industria dello chewing-gum organizzano ogni anno una spedizione, durante la quale gli agili e piccoli Mayans, chiamati « chicleros », *s'arrampicano sugli alberi e praticano piccole incisioni sulla scorza, usando piccole accette. Un lavoro faticoso e pericoloso, soprattutto per via dei rettili, delle belve e degli insetti velenosi che pullulano nelle foreste di* « sapotillier ».

Durante questa raccolta, i Mayans muoiono ogni anno a centinaia.

Ma l'industria dello chewing-gum, rende troppi milioni ai suoi organizzatori perchè valga la pena di occuparsi di tali quisquilie.

Da quanto sacrificio d'uomini nasce quel gommoso gingillo dei denti!

Nuova edizione

La Missione di Mamma Margherita di M. Bargoni

2ª edizione riveduta e ampliata, con presentazione di Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale

Pag. XVI-256; quattricromia in copertina; illustrazioni f. t. L. **400**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Colle D. Bosco (Asti)

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.*
Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

CONCORSI CATECHISTICI

per l'emulazione e il profitto scolastico, e per qualsiasi organizzazione di attività giovanili

1. « ASCENDERE » . . . . . cad. L. 200

Ascensione a una montagna ideale. Busta completa: *un cartellone a quattro colori, proclama, distintivo, 3 timbretti, cartellina con saggio, regole e agendina.*

2. « CUORE AL PAPA » . . . . . cad. L. 200

Un viaggio per l'Italia, dalla propria parrocchia fino a Roma. Busta *come sopra.*

3. « VOLARE » . . . . . cad. L. 150

Giro del mondo in aereo attraverso le missioni e le capitali del mondo, in 30 tappe. Busta *contenente come sopra, eccetto i timbretti.*

4. « TRIONFALE » . . . . . cad. L. 250

Sotto il glorioso Arco di Costantino passano i « trionfatori » del Catechismo, avanzando contemporaneamente nei gradi della Guardia del Papa. Il più grandioso dei concorsi catechistici. Busta completa: *cartelle, 8 diagrammi in tinte differenti, 24 scudetti a colori, regolamento e proclama.*

5. « TERRA SANTA » . . . . . cad. L. 250

Pellegrinaggio ideale in Palestina, il paese di Gesù per visitarvi i luoghi santificati dalla sua presenza: in 31 tappe successive. Busta completa: *cartelle regolamento e 2 serie di figurine a colori.*

6. « FESTA DI CUORI » . . . . . cad. L. 150

Omaggio al Bambino Gesù, centro d'interesse a cui convergono tutti i raggi di cuoricini, simboli espressivi e variopinti di buone azioni. Ideato espressamente per i bimbi delle Scuole Materne *e per gli scolaretti delle* Classi Elementari, *allo scopo di stimolarli a gareggiare fra loro nello studio del catechismo e nel compimento esatto del dovere.* Busta completa *con regolamento.*

7. « CATECHISTICO-LITURGICO » . . . . . cad. L. 250

Le feste o celebrazioni liturgiche di vario rito convenientemente illustrate sul cartellone in 30 figurine a colori determinano la graduatoria dei concorrenti che imparano così senza sforzi e con maggior interesse a conoscere meglio l'Anno Liturgico. Busta completa: *cartellone regolamento e due serie di figurine a colori.*

Richiedete a

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

GRANDI ALBI

Libreria Dottrina Cristiana

Formato 31×25. 16 pagine con copertina illustrata.

DON BOSCO - *La vita del meraviglioso «Santo dei Giovani» in vivaci e originali quadri a colori*

Parte 1ª: **Piccolo Saltimbanco** 144 quadri a quattro colori del pittore *Guido Grilli* su testo di *Guido Setti* (300° migliaio) **L. 100**

Parte 2ª: **Amico dei Giovani** 144 quadri a colori del pittore *Guido Grilli* su testo di *Guido Setti* . . . . . **L. 100**

Parte 3ª: **Apostolo della Buona Stampa** 144 quadri a colori del pittore *Guido Lagna* su testo di *Guido Setti* . . . . . **L. 100**

Novità



Parte 4ª:

Don Bosco che sogna: LA ZATTERA SALVATRICE — L'ELEFANTE MISTERIOSO, 64 quadri a colori del pittore *Ezio Frigerio* su testo di *Giuseppe Bassi* **L. 100**